Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - Tariffa a regime libero - 70% - GENOVA

PSICOLOGI E PSICOLOGIA IN LIGURIA

Giornale dell'Ordine degli Psicologi della Liguria

N. 2 - ANNO XV - DICEMBRE 2021

Ascoltare le persone

Promuovere la professione

PSICOLOGI E PSICOLOGIA IN LIGURIA

Giornale dell'Ordine degli Psicologi della Liguria

n. 2 anno XV DICEMBRE 2021

Chiuso in redazione il 30-11-2021

Redazione: **Ordine degli Psicologi della Liguria**
Piazza della Vittoria 11/b p. ammezzato
16121 Genova
telefono 010.541.225 - fax 010.541.228
segreteria@ordinepsicologiliguria.it
redazione@ordinepsicologiliguria.it
www.ordinepsicologiliguria.it

Direttore Responsabile: Mara Donatella Fiaschi
Direttore Editoriale: Alessandra Brameri
In redazione: Marta Piccoli

Registrato il 7 marzo 2001 presso il Tribunale di Genova al n° 13

Stampa: TIPOGRAFIA SANT'ANNA
via M. F. Rubatto, 12-16 r. - 16124 Genova
tel. 010 2514274

Ti invitiamo a inviare il tuo indirizzo mail personale a segreteria@ordinepsicologiliguria.it per ricevere ogni mese la newsletter degli eventi e ogni altra informazione sulla professione. Comunica inoltre il tuo indirizzo di posta ordinaria aggiornato per ricevere il giornale dell'Ordine direttamente a casa tua.

Orario apertura segreteria

Lunedì	10 - 13
Martedì	10 - 14
Mercoledì	14 - 18
Giovedì	10 - 14

Contatti utili

Segreteria:
segreteria@ordinepsicologiliguria.it - tel. 010 541225

Presidente: presidente@ordinepsicologiliguria.it

Segretario: segretario@ordinepsicologiliguria.it

Referente per la deontologia:
callero@ordinepsicologiliguria.it - tel. 329 6129228

Seguici anche su

Facebook:	**Ordine degi Psicologi della Liguria**
Web:	**www.ordinepsicologi-liguria.it**
Canale YouTube:	**Redazione Ordine Psicologi Liguria**

Chi volesse sottoporre articoli per eventuali pubblicazioni può inviare testi a **redazione@ordinepsicologiliguria.it**
Il materiale inviato non viene restituito e la pubblicazione degli articoli non prevede nessuna forma di retribuzione.

Editoriale

Carissime colleghe e carissimi colleghi,

al momento della stesura di questo terzo editoriale si è appena conclusa la GNP, il cui tema quest'anno è stato **"Aiutare la psiche per aiutare la vita"**. L'Ordine ha voluto, attraverso questa iniziativa, portare all'attenzione della popolazione l'importanza della promozione della salute e del concetto di benessere nella sua accezione più ampia, sottolineando il ruolo di supporto svolto dalla psicologia in un momento storico in cui le persone sono alla ricerca di una "nuova normalità" a seguito della pandemia. "Aiutare la psiche per aiutare la vita" significa promuovere strategie e interventi che coinvolgano i contesti in cui la persona si muove – famiglia, scuola, lavoro, sanità, territorio – in modo da sostenere la sua capacità di affrontare le sfide del futuro in un'ottica di sviluppo e di speranza.
I dati forniti dalle recenti ricerche nazionali e internazionali sulla salute mentale, realizzate nell'ultimo anno, ci mostrano una realtà caratterizzata da significativi cambiamenti nei vissuti delle persone.

Le conseguenze del Covid-19 sulla psiche delle persone stanno facendo sentire il loro peso. L'effetto è quello di un'onda lunga: il disagio psicologico si manifesta quando l'effetto acuto della crisi sembra scemare e, se non trova contenimento, spesso si trasforma in un danno significativo a livello sociale ed economico.
In particolare, negli adolescenti il "Long Covid" si manifesta come una difficoltà a riprendere la routine fatta di scuola, amici, attività sportive e incontri sociali: una difficoltà, a volte vissuta come insormontabile, di ricominciare a relazionarsi con gli altri che incide sul percorso di crescita e che può portare allo sviluppo di sintomi ansiosi, a disturbi del sonno e del comportamento alimentare e, in casi estremi, ad atti di autolesionismo.

Ci preoccupano molto i recenti dati del Rapporto UNICEF 2021 in tema di salute psicologica di bambini e adolescenti. Secondo questa ricerca, un giovane su tre presenta malessere psicologico, uno su cinque ha problemi di depressione, uno su sette è affetto da una patologia psichica strutturata e il suicidio si configura come la seconda causa di morte fra gli adolescenti europei (6 casi su 100 mila soggetti). La London School of Economics stima in 400 miliardi di dollari all'anno il costo di questa situazione per l'economia, ma in realtà la cifra è incalcolabile perché il futuro delle persone non ha prezzo, e queste forme di disagio psicologico lo stanno seriamente compromettendo.
Da una metanalisi di 29 studi epidemiologici condotti in tutto il mondo (JAMA

Editoriale

Network, 5 ottobre 2021) è emerso come, dopo la pandemia, nei ragazzi al di sotto dei 18 anni di età si sia rilevato un aumento di quasi il 50% (dal 13% al 25%) sia dei sintomi depressivi sia dei sintomi di ansia generalizzata (passati dal 10% al 21%). Inoltre, da una review di 48 studi su 204 paesi del mondo (The Lancet, 8 ottobre 2021) emerge che, nella popolazione adulta, si sia verificato in questo ultimo anno un aumento del 27% dei disturbi depressivi maggiori e del 25% dei disturbi d'ansia. Alla luce di questi dati, riteniamo fondamentale la pianificazione di azioni di supporto alla popolazione che abbiano l'obiettivo di promuovere la salute e il benessere non solo degli individui, ma anche dei gruppi e delle organizzazioni.

A fronte della consapevolezza della necessità di sostenere gli individui e la comunità in questo percorso di crescita, riscontriamo tuttavia una parziale capacità di risposta del sistema sociale e sanitario nel settore della prevenzione, ambito fondamentale per l'intercettazione del disagio psicologico prima che questo si trasformi in patologia strutturata.

Questi dati e queste riflessioni mi convincono sempre di più che l'Ordine, oggi più che mai, non debba svolgere solo le funzioni istituzionali basilari della legge 56/89, ovvero le attività amministrative di iscrizione e di cancellazione degli iscritti, di cura e di tenuta dell'Albo professionale, disciplinari e di deontologia, di tutela della professione, ma debba occuparsi anche, come previsto dalla nostra legge, di promuovere e sviluppare la nostra professione. Sono convinta che l'Ordine debba anche facilitare e rafforzare la conoscenza e la valorizzazione della disciplina e l'identità della professione.

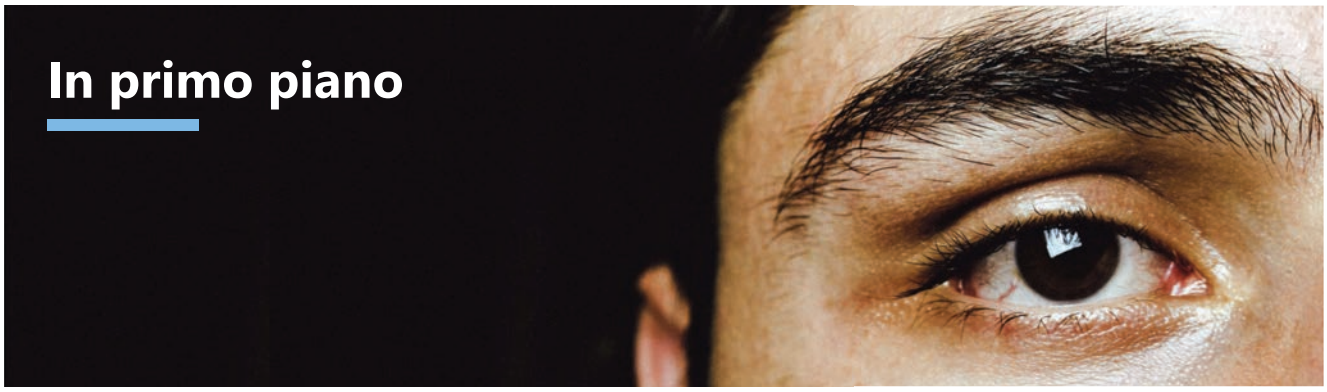
Sono certa che, nei diversi contesti in cui opera, lo psicologo possa rappresentare un riferimento importante per l'intera comunità nel raggiungimento di questi obiettivi, e per questo come Presidente di questo Ordine, e insieme a tutto il Consiglio, stiamo continuando a portare avanti interlocuzioni con i principali rappresentanti politici e con gli amministratori di Enti ed Aziende Socio-Sanitarie della nostra Regione coadiuvati da una puntuale campagna di comunicazione, per rispondere al bisogno di ascolto e sostegno delle persone che stanno affrontando la crisi causata dalla pandemia e cercano nuove risorse per trovare nuovi equilibri e dare nuovi significati alla propria vita.

La presidente
Mara Donatella Fiaschi

Notizie dal consiglio: di cosa ci stiamo occupando

- Politica professionale
- Consulta e coordinamento psicologia del SSR
- PSIR
- Psicologia in Comune
- Psicologo Cure Primarie
- Declinazione protocolli: Scuola, Consumatori, Infermieri

In primo piano



Nomina nuova referente Commissione DSA in Alisa

Informiamo le iscritte e gli iscritti che nel Consiglio di settembre è stata nominata la nuova referente del nostro Ordine per la Commissione DSA di Alisa, che prenderà il posto della dott.ssa Lisa Cacia.

In virtù del suo curriculum professionale e del rispetto dei requisiti richiesti da Alisa per la nomina, il Consiglio ha nominato la dott.ssa Laura Bertolo.

Servizi disponibili sul sito dell'Ordine

Si ricorda che il nostro Ordine, grazie al lavoro della Segreteria, mette a disposizione nell'area riservata del sito web alcune informazioni e servizi utili alle iscritte e agli iscritti. Tra gli altri, si ricorda in particolare la possibilità di personalizzare la propria anagrafica con CV, skills, aree di intervento, contatti etc, (questa opzione consente all'utenza e a possibili datori di lavoro di individuare il/la professionista psicologo/a con le competenze ricercate da quel utente/datore di lavoro), la possibilità di visionare i file di monitoraggio bandi e opportunità di lavoro, che vengono comunque inviati anche via email con cadenza bisettimanale; l'esistenza di un'area convenzioni e di un'area protocolli d'intesa attualmente attivi.

In primo piano

Obbligo di attivazione della PEC

Ricordiamo che in base al decreto semplificazioni 76/20* tutte le professioniste e i professionisti iscritti all'albo sono tenuti a possedere e a comunicare all'Ordine professionale di appartenenza un indirizzo PEC, pena la sospensione dall'albo.
L'attivazione della PEC doveva essere effettuata entro il 1° ottobre 2020, pertanto chi non l'avesse ancora attivata deve dotarsene al più presto.
Ricordiamo inoltre che è possibile attivare la PEC fornita dall'Ordine mediante la convenzione CNOP-Aruba tramite l'area riservata del sito dell'Ordine nazionale (https://areariservata.psy.it)

** Dl 76/20 art. 37, e, 7 bis: "il professionista che non comunica il proprio domicilio digitale all'albo o elenco di cui al comma 7 è obbligatoriamente soggetto a diffida ad adempiere, entro trenta giorni, da parte del collegio o ordine di appartenenza. In caso di mancata ottemperanza alla diffida, il collegio o ordine di appartenenza commina la sanzione della sospensione dal relativo albo o elenco fino alla comunicazione dello stesso domicilio."*
Ulteriori istruzioni al seguente link:
https://www.ordinepsicologi-liguria.it/pagina-area-prof/servizi/posta-elettronica-e-pec/

Quota d'iscrizione all'Ordine

Segnaliamo che ci sono ancora iscritte e iscritti in ritardo col pagamento delle quota di iscrizione all'Ordine anche per gli anni passati per cui, sommando le morosità, le casse sono depauperate di entrate utili per portare avanti sia la macchina organizzativa sia tutti gli interventi e gli eventi di promozione della professione, patrimonio di tutti noi. Ricordiamo pertanto di provvedere al più presto con continuità e puntualità.

La segreteria

Azioni di Tutela Professione: Psicologo a Scuola

L'Ordine sta continuando a svolgere azione di vigilanza e tutela della professione in relazione ai bandi di arruolamento di psicologi per Servizio psicologico nelle scuole, inviando istanza di adeguamento del compenso come stabilito dal protocollo CNOP-MI su segnalazione di iscritti/e o da parte della nostra agenzia Haed che monitora periodicamente offerte di lavoro. Si invitano iscritte/i a continuare a segnalare presso la nostra segreteria eventuali difformità anche se i casi non conformi alle indicazioni del protocollo sono numericamente in forte diminuzione.

Il voto online

Diamo notizia di un'importante e attesa semplificazione per le elezioni che vanno incontro alle esigenze delle iscritte e degli iscritti.
Gli Ordini professionali, in quanto Enti sussidiari dello Stato apparentati alle Istituzioni pubbliche, in base alla legge 18 dicembre 2020 n. 176, possono finalmente permettere alle loro iscritte e ai loro iscritti di votare on line.
Questo traguardo, che salvaguarda la trasparenza e la sicurezza, ha avuto concretezza come conseguenza dell'emergenza pandemica che ci ha colpito che ha prodotto la legge citata.

Accertamenti di inadempienza dell'obbligo vaccinale ricevuti dalle ASL liguri

e precisazioni dalla circolare del 28 ottobre u.s. del nostro Consiglio Nazionale, in merito alle indicazioni interpretative

Il nostro Ordine ha ricevuto i primi accertamenti di inadempienza all'obbligo vaccinale dalla ASL, come stabilito dal Decreto Legge n.44 del 01/04/2021, convertito in Legge n.76 del 28/05/2021.
Il D.L. n.44/2021 all'art. 4 prevede che sia l'Azienda Sanitaria Locale di residenza dei Professionisti ad avere il compito di accertare l'inosservanza dell'obbligo vaccinale e di darne immediata comunicazione scritta all'interessato, al datore di lavoro e all'Ordine professionale di appartenenza.
L'attività dell'Ordine *"consiste in un mero onere informativo previa presa d'atto da parte dell'Ordine medesimo, della sospensione derivante ex lege dall'atto di accertamento dell'ASL"*.
Di seguito informiamo circa i chiarimenti sulle funzioni dei Consigli territoriali dell'Ordine rispetto alle misure da adottare nei confronti degli Psicologi che non hanno assolto all'obbligo vaccinale.
Una volta ricevuta la comunicazione ASL in relazione all'accertata inosservanza dell'obbligo vaccinale da parte di un iscritto, il Consiglio territoriale dell'Ordine è tenuto a inviare mediante PEC (o – qualora ancora l'iscritto ne sia sprovvisto nonostante l'obbligo di legge – mediante raccomandata con ricevuta di ritorno) al solo Psicologo interessato la mera comunicazione della sospensione prevista dall'art. 4, comma 6, DL 44/2021, cit.
Si sottolinea che questa comunicazione deve essere inviata esclusivamente all'iscritto a carico del quale è intervenuta la sospensione a seguito dell'accertamento da parte dell'ASL del mancato assolvimento dell'obbligo vaccinale.
Inoltre, come affermato dal Ministero della Salute nella nota 22 settembre 2021, prot. n. 47627-P, cit., contestualmente alla comunicazione in esame, il Consiglio dell'Ordine dovrà annotare la sospensione nell'Albo, nel rispetto della vigente disciplina in materia di tutela della riservatezza. La sospensione ex lege deve essere annotata nell'Albo senza specificazione sulla natura della sospensione.
In attesa di ulteriori chiarimenti il Consiglio dell'Ordine sta procedendo alla cancellazione dell'annotazione della sospensione al ricevimento della comunicazione dell'ASL in merito all'accertata compiuta vaccinazione. Le nostre ASL liguri, a differenza delle ASL di altre Regioni, sono sollecite nella comunicazione di assolvimento o esonero dall'obbligo vaccinale.
La segreteria del nostro Ordine, nel momento in cui riceve la revoca della sospensione ex lege da parte della ASL, provvede immediatamente alla cancellazione dall'Albo della dicitura "sospensione ex lege".
In attesa di ulteriori approfondimenti, si ritiene che i Consigli territoriali non possano verificare se il richiedente la nuova iscrizione all'Albo abbia assolto l'obbligo di vaccinazione anti SARS-CoV-2, dovendo iscrivere, pertanto, i richiedenti a seguito del solo accertamento della sussistenza dei requisiti previsti dall'art. 7 L. 56/1989. Una volta effettuata l'iscrizione, i Consigli territoriali dovranno comunicare alle competenti strutture regionali a suo tempo indicate per l'adempimento ex art. 4, comma 3, DL 44/2021, il nominativo dell'iscritto, per consentire l'esercizio delle funzioni previste dall'art. 4, commi 4, 5 e 6, DL 44/2021, stante l'evidente importanza di tale adempimento per l'esercizio dell'attività professionale e anche per garantire che l'accertamento dell'adempimento dell'obbligo vaccinale da parte degli Psicologi sia esteso ai nuovi iscritti e non sia limitato ai soli soggetti rientranti nelle liste già inviate alle strutture regionali.

La redazione

Coordinamento regionale della psicologia nel SSR

La ASL 3 ha deliberato in data 27 ottobre u.s. la responsabile della Struttura Semplice di Psicologia. Finalmente anche in ASL 3 ci sarà un coordinamento delle attività degli psicologi così come previsto dalla legge 176/2020.

L'Ordine delle Psicologhe e Psicologi della Liguria si congratula e augura buon lavoro alla collega Eleonora Lusetti.

A tale proposito si informa che questo Ordine dal gennaio di quest'anno ha istituito una Consulta dei direttori/responsabili di Strutture di Psicologia del SSR che per i loro incarichi e soprattutto per la loro esperienza nel servizio pubblico possano supportare l'attività ordinistica al fine di rendere più coerenti ed efficaci le azioni volte a sensibilizzare le autorità sanitarie e politiche in tema di professione psicologica nel Servizio Sanitario regionale.

Asl 3
Sistema Sanitario Regione Liguria

Consulta O.P.Lig. dei Responsabili/Coordinatori Psicologi Strutture Terzo Settore

Dalla primavera scorsa la Presidente su proposta del consigliere Armando De Donno, in accordo con il Consiglio, ha istituito la consulta dei responsabili psicologi delle Strutture del Terzo Settore per coadiuvare, insieme al GdL Terzo settore, il Consiglio nelle proposte di sensibilizzazione delle autorità socio-sanitarie sulla professione psicologica e l'importanza del potenziamento di questa figura nelle strutture socio-educative, riabilitative e psichiatriche.

Fanno parte della Consulta i colleghi Piero Calbucci, responsabile Area Genitore Bambino/a Cooperativa Il Biscione, Giovanni Lizzio, responsabile terapeutico del CEIS, Rossana Spigoli, coordinatrice Consorzio Sociale Agorà, la presidente Mara Fiaschi, i consiglieri Beatrice Baratta, Armando De Donno, la coordinatrice del GdL terzo settore Selena Paparatto.

Nuovi protocolli

I protocolli locali e nazionali sono visualizzabili in questa pagina del sito:

https://www.ordinepsicologi-liguria.it/pagina-area-istituzionale/accordi-e-protocolli-di-intesa

Protocollo d'intesa
ANCI Liguria/Ordine

Il 21 giugno l'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Liguria e ANCI Liguria hanno sottoscritto un protocollo d'intesa della durata di tre anni per la promozione del benessere psicologico di cittadine e cittadini, declinando sul territorio un accordo siglato a livello nazionale tra il CNOP e ANCI.

Obiettivo dell'intesa, che riprende un accordo siglato a livello nazionale dall'ANCI con il CNOP (Consiglio Nazionale Ordine Psicologi), è la promozione "dei diritti di cittadinanza e di salute, con un'attenzione specifica alle situazioni di esclusione e marginalità", per "sviluppare in Italia una cultura della prevenzione e di risposta alle povertà, alla mancanza di protezione e alle emergenze sociali".
Con l'intesa le associazioni si impegnano a organizzare eventi formativi, convegni e seminari, oltre a implementare le competenze psicologiche nelle attività di pronto intervento e servizio sociale, nel supporto all'inserimento lavorativo, negli asili e nei centri educativi, negli interventi di accoglienza e assistenza della popolazione migrante, dei minori e delle vittime di violenza.

"Un Sindaco non può non rispondere a 360° ai bisogni della propria comunità, tra cui quelli dei più fragili che per motivi di salute si trovano chiaramente in difficoltà – afferma la coordinatrice della commissione Welfare di ANCI Liguria Ileana Romagnoli – sociale e sociosanitario spesso sono uno a scavalco dell'altro ed è chiaro che una buona sanità può aiutare il sociale come un buon lavoro sul sociale può fare prevenzione ed evitare problemi che poi diventano più gravi, di natura chiaramente sanitaria".
"La pandemia ci ha fatto capire come prima la salute veniva considerato un bene quasi immutabile, scontato, un diritto – continua Romagnoli – invece abbiamo scoperto che è un bene prezioso che va conservato, protetto, monitorato, controllato, ed è importante per le comunità locali e per i Sindaci".

"Negli ultimi tempi di emergenza pandemica il benessere psicologico è stato molto attenzionato – riferisce la presidente dell'Ordine ligure degli Psicologi Donatella Fiaschi – sono state effettuate numerose ricerche, proposte, per un maggiore intervento della psicologia e degli psicologi nei contesti sociali e sanitari locali.
Speriamo che a partire da questo protocollo possiamo compensare la presenza un po' carente che riscontriamo per quello che riguarda la professione e comunque l'intervento psicologico. Abbiamo tanti progetti in cantiere, che metteremo in campo con la collaborazione dei Comuni".

ORDINE
DELLE PSICOLOGHE
E DEGLI PSICOLOGI
della Liguria

Protocollo con l'Associazione Consumatori Liguri

Servizio gratuito di consulenza psicologica all'Associazione Consumatori Liguri

L'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Liguria ha siglato un protocollo d'intesa con la Regione Liguria e le Associazioni dei consumatori e degli utenti per offrire sostegno psicologico gratuito ai cittadini e alle cittadine attraverso il progetto "Benessere psicologico e oltre".
Il progetto "BENESSERE PSICOLOGICO E OLTRE" è nato per prestare assistenza psicologica gratuita ed è frutto di una forte collaborazione tra Regione Liguria, Ordine degli Psicologi ed Associazioni dei Consumatori. Finalizzato alla diffusione e promozione dei principi della salute dell'individuo e della comunità e all'offerta di un servizio di consulenza psicologica professionale ai cittadini liguri, in particolare a quelli segnati da esperienze traumatiche a seguito della pandemia Covid-19, è realizzato con i fondi del Ministero dello Sviluppo Economico - Riparto 2020 e prevede la collaborazione del DISFOR dell'Università degli Studi di Genova, che gestirà il sistema di monitoraggio coordinato dalla professoressa Laura Migliorini. Gli interessati possono rivolgersi agli sportelli presenti sul territorio regionale o rivolgersi direttamente alle Associazioni dei Consumatori ed Utenti (AA.CC.) telefonando ai numeri indicati nel sito www.consumatoriliguria.it o scrivendo una mail a psicologi@consumatoriliguria.it.
Questa ulteriore forma di aiuto nasce anche per contrastare fenomeni di devianza o di fragilità psicologica tipica dei "consumatori" (es. cyberbullismo, ludopatia, consumo compulsivo, ecc.) e diffusi nella popolazione. Gli interventi di supporto psicologico (che potranno avere sia carattere individuale o di gruppo) prevedono un iter caratterizzato da più fasi: analisi della domanda, prima consulenza psicologica e valutazione del bisogno emerso, orientamento della persona rispetto ai possibili percorsi psicologici/psicoterapeutici atti ad intervenire sul disagio manifestato. Ai fini dell'intervento terapeutico, inoltre, verrà fornito all'utente, se richiesto, un elenco di servizi e professionisti in ambito pubblico e privato a cui rivolgersi per dare seguito al percorso intrapreso con la prima consulenza che prevede un tempo medio di prestazione di circa 4 ore.
I dieci professionisti incaricati di svolgere gli interventi (quattro per la provincia di Genova, due per ciascuna delle altre province di Imperia, Savona e La Spezia), sono stati individuati sulla base dei curriculum forniti attraverso una procedura ad evidenza pubblica e selezionati da una Commissione composta da un rappresentante dell'Istituto Ligure per il Consumo (ILC) e da due professionisti psicologi individuati dall'Ordine degli Psicologi. Un'attività innovativa che si inserisce nel protocollo di collaborazione tra Regione Liguria, Ordine degli Psicologi ed Istituto Ligure del Consumo, sottoscritto dall'Assessore ai Consumatori Simona Ferro, dalla Presidente dell'Ordine degli Psicologi Mara Donatella Fiaschi e dal presidente dell'Istituto Ligure del Consumo Furio Truzzi.

Gli aggiornamenti

Sta terminando la prima parte del progetto del supporto psicologico presso gli sportelli dei consumatori nei quali sono stati presi in carico più di 200 cittadine e cittadini.
Nelle more del protocollo d'intesa tra il nostro Ordine, Regione Liguria e Associazioni dei Consumatori, l'Assessorato alla Pari Opportunità, Stili di vita consapevoli, Cittadinanza Responsabile, Tutela e valorizzazione dell'Infanzia, Tutela degli Animali ha finanziato un altro progetto denominato **"Un amico a quattro zampe"** che prevede interventi assistiti con animali a cura di psicologhe e psicologi iscritte/i al nostro Ordine, grazie al GdL Psicologia e Interventi Assistiti con gli Animali coordinato dalla collega Stefania Pecora.

Mara Donatella Fiaschi
Alessandra Brameri

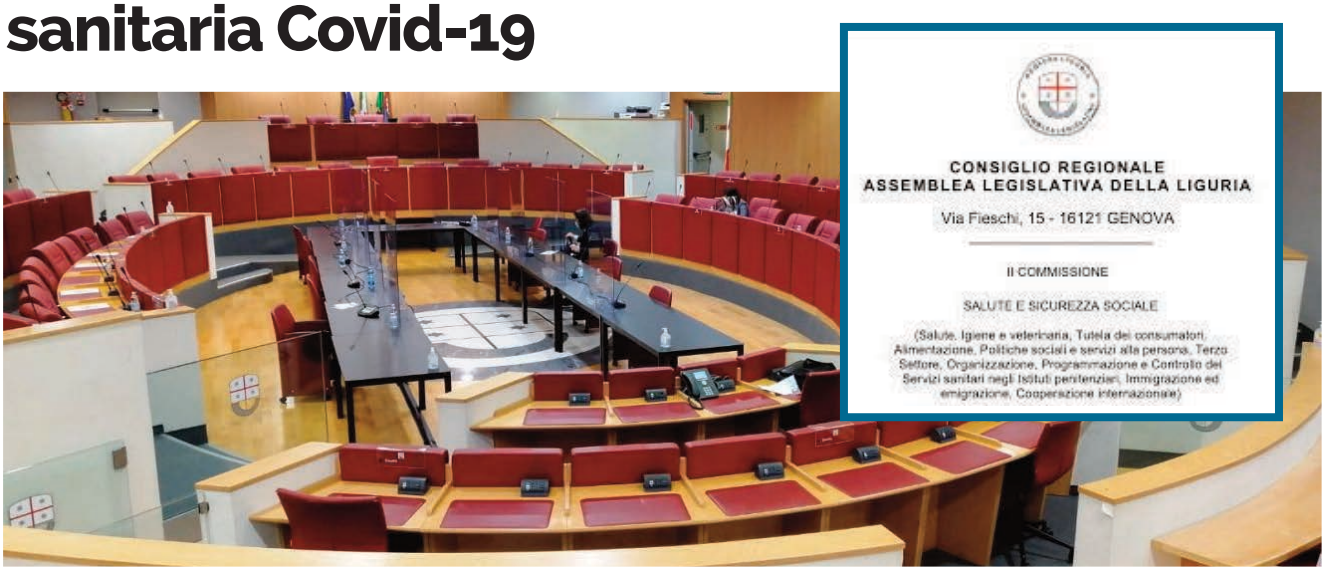
Protocollo con la Procura di Genova

Il 7 luglio 2021 l'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Liguria ha firmato presso la Procura di Genova la Convenzione "**Criteri di competenza e di liquidazione del C.T., esperto in psicologia anche dell'età evolutiva, che abbia prestato assistenza al PM o alla Polizia Giudiziaria per ascolto del minore o della persona offesa in condizione di particolare vulnerabilità**".

Il protocollo prevede un equo compenso da corrispondere al/alla professionista incaricat*.
La stipula del protocollo è stata resa possibile dal contributo della consigliera Marina Pittaluga, esperta del settore e della consigliera Giuliana Callero.
Il prossimo obiettivo sarà quello di stipulare lo stesso protocollo nelle altre Procure Liguri.

La Convenzione è visualizzabile/scaricabile a questo link:
https://www.ordinepsicologi-liguria.it/notizia/firmata-convenzione-con-la-procura-di-genova/?fbclid=IwAR2AvKlAyAcl9Hc1Cmm3-NoUCGEO4wDfFVtydu7cBR8xuR0a3ZaGa1aAdbU

Audizione in Regione per Problematiche psicologiche sorte durante l'emergenza sanitaria Covid-19



Il 19 luglio alle 16.30 la Presidente Fiaschi è stata audita dalla II Commissione Salute e Sicurezza Sociale del Consiglio Regionale della Liguria.
Il tema all'Odg: *"Problematiche psicologiche sorte durante emergenza sanitaria Covid-19"*.
La Presidente ha presentato alcune riflessioni sulla tutela della salute psicologica e sul contributo che la nostra professione può apportare alla promozione del benessere delle Cittadine e dei Cittadini liguri.
Di seguito il verbale della seduta:
https://www.regione.liguria.it/components/com_publiccompetitions/includes/download.php?id=51397:verbale-21-ii-commissione-19-luglio-2021.pdf).
L'Audizione è stata preceduta da interlocuzioni con Il Presidente della Commissione Sanità Brunello Brunetto e della consigliera Lilli Lauro, a cui hanno partecipato i consiglieri Beatrice Baratta e Armando De Donno. È stata inviata una memoria e documenti elaborati anche con il contributo del Gdl del Terzo Settore coordinato dalla collega Selena Paparatto
I principali punti affrontati:

- istituzione della figura dello psicologo nelle Cure primarie
- nelle équipe multidisciplinari dei servizi socio-educativi
- nelle RSA per il supporto psicologico ad ospiti, familiari e operatori, coordinamento aziendale della psicologia ai sensi della legge 126/20 e istituzione della Rete della Psicologia Regionale.

Si ringrazia la Commissione Salute e Sicurezza Sociale per l'opportunità offerta e per aver mostrato interesse ai temi trattati, il Presidente della Commissione Brunello Brunetto, il vicepresidente Giovanni Battista Pastorino e i componenti Roberto Arboscello, Stefano Balleari, Giovanni Boitano, Roberto Centi, Domenico Cianci, Luca Garibaldi, Laura (Lilli) Lauro, Daniela Menini, Claudio Muzio, Mabel Riolfo, Sergio (Pippo) Rossetti, Ferruccio Sansa, Fabio Tosi, Angelo Vaccarezza.

Successivamente, nella seduta del 26 ottobre u.s., il Consiglio regionale ligure ha approvato all'unanimità una mozione presentata da Gianni Pastorino e sottoscritta dal gruppo PD-Articolo Uno e, in aula, dai gruppi Lista Ferruccio Sansa presidente, Forza Italia e Movimento 5Stelle, affinchè all'interno del SSR sia presente il **servizio di psicologia di base**.
Si tratta di un primo passo importante per garantire la salute psicologica delle nostre concittadine e concittadini e promuovere la nostra professione e il ruolo sociale della psicologia."
Inoltre la presidente Fiaschi insieme ai consiglieri A. Brameri e A. De Donno ha portato le stesse istanze anche all'attenzione dell'assessore alla Avvocatura e Affari legali, Famiglia e relativi diritti, Lorenza Rosso.

Mara Donatella Fiaschi - Alessandra Brameri

Psicologia scolastica

La ripresa delle attività dopo la pausa estiva ha visto il gruppo di colleghi – che si era costituito per condividere l'esperienza legata agli incarichi connessi al protocollo CNOP-Ministero dell'Istruzione – convogliare, per similitudine di intenti, nel già esistente Gruppo di Lavoro sulla Psicologia scolastica.
Questa sinergia si ritiene possa consentire momenti di confronto e di integrazione di saperi e competenze utili a potenziare l'intervento psicologico nel contesto scolastico.
L'emergenza causata dalla pandemia da Covid-19 ha portato con sé, assieme alla consapevolezza dell'importanza della scuola come luogo fondamentale di socialità e crescita dei ragazzi, l'utilità della figura dello psicologo scolastico come supporto per gli studenti, come "ponte" tra il mondo della scuola e le famiglie, come consulente dell'organizzazione scolastica (Dirigenti, docenti, personale scolastico).
Sulla base di questa consapevolezza sono nate alcune proposte di legge finalizzate a istituire nella scuola la figura dello psicologo scolastico.
L'ultima in ordine di tempo è quella del deputato Emilio Carelli. Il CNOP sta seguendo da vicino questo fermento a livello normativo, intravedendo in questo nuovo scenario la possibilità di concretizzare la presenza a pieno diritto della psicologia nella scuola.
A partire da queste novità, nei primi incontri il gruppo ha definito gli obiettivi di lavoro per i prossimi mesi, individuando alcuni temi fondamentali: conoscenza dell'offerta di servizi a livello territoriale, costruzione di reti con i soggetti istituzionali che si occupano di adolescenti, approfondimento di modelli e di strumenti di intervento, confronto tra pratiche professionali messe in atto nei contesti scolastici.

Anna Zunino

Ricerca CNOP/Scuola

Il CNOP ha commissionato all'Istituto Piepoli un'indagine riguardo la figura dello psicologo all'interno della scuola.
La ricerca, che si è svolta tra il 21 ed il 22 giugno 2021 nel rispetto del codice deontologico ASSIRM ed ESOMAR, ha preso in esame 520 interviste segmentate per sesso, età, Grandi Ripartizioni Geografiche e Ampiezza Centri in proporzione all'universo della popolazione italiana.

I risultati sono estremamente chiari, e mostrano come l'81% degli intervistati ritenga molto o abbastanza utile la presenza dello psicologo all'interno della scuola (contro solo il 16% che ritiene questa figura poco o per nulla utile).
Questa opinione risulta essere molto più diffusa al Centro e sulle Isole (88% e 89% degli intervistati di queste aree) e maggiormente condivisa tra le donne (85% delle intervistate) e i giovanissimi (94% degli intervistati di questa fascia).
Successivamente la ricerca ha indagato quali siano, secondo gli intervistati, le attività più utili per le quali è richiesta la presenza della figura dello psicologo. Anche qui le risposte sono state incontrovertibili e mostrano che, tra gli intervistati, il 54% la ritiene

utile per l'Ascolto ed il sostegno e un 41% per la Prevenzione del disagio.
Anche queste opinioni risultano estremamente condivise nel Centro (106% delle risposte complessive degli intervistati di quest'area) e tra i giovanissimi (94% delle risposte complessive degli intervistati di questa fascia), ma mostrano un leggero "squilibrio" tra i generi: con le donne che risultano più propense ad indicare l'Ascolto e sostegno (60%) rispetto alla Prevenzione del disagio (39%) mentre gli uomini ritengono entrambe le funzioni parimenti importanti (47% la prima e 44% la seconda).
https://cnop.img.musvc5.net/static/151940/assets/1/INDAGINE%20PSICOLOGO%20SCUOLA%20PIEPOLI%20GIU%202021.pdf?fbclid=IwAR2uivCPfjmmHSp-pXb9VnNPV2RVUQ1ywQOzjJKfvyEAArAqEEttPfQjTcA

L'universo delle piccole aziende: una frontiera da esplorare per lo psicologo del lavoro

Nel periodo tra l'autunno e l'inverno 2021-2022, il nostro Gruppo di Lavoro (GdL) in Psicologia delle Organizzazioni ha collaborato con la Camera di Commercio e l'Università di Genova ad una ricerca volta ad indagare gli effetti dell'epidemia Covid-19 sulle aziende liguri. La ricerca ha coinvolto circa 450 realtà liguri tra micro e piccole-medie imprese attraverso la somministrazione ai manager aziendali di un questionario contenente diverse sezioni, che interessavano tanto i cambiamenti organizzativi e l'impatto sulla persona, quanto le potenzialità della digitalizzazione e gli aspetti più squisitamente finanziari.

L'esito della ricerca, in sintesi, evidenzia come nel primo anno di pandemia i manager abbiano rivolto interesse e investimenti verso la tutela degli aspetti finanziari, il posto di lavoro e la salute fisica dei propri lavoratori, tralasciando l'impatto che il Covid-19 avrebbe potuto avere sulla salute psicologica di questi ultimi.

Inoltre, aprendo le domande al rapporto esistente con lo Psicologo del lavoro anche prima dell'emergenza sanitaria, i dati rivelano che la maggioranza dei partecipanti alla ricerca percepisce il benessere dei lavoratori – che è uno degli obiettivi che da sempre si prefigge lo psicologo del lavoro – non tanto in funzione di un auspicabile nostro coinvolgimento a supporto delle dinamiche aziendali, quanto come una generica aspirazione (non essenziale) a miglioramenti socio-relazionali in azienda.

Il nostro GdL si è quindi successivamente interrogato sull'origine della limitata percezione di utilità dello Psicologo del lavoro e sul peso che alcuni fattori, come per esempio gli stereotipi e la non conoscenza della nostra professionalità, hanno nel rinforzare le credenze comuni che lo Psicologo non sia un professionista indispensabile a differenza di altre figure quali, ad esempio, il Consulente del Lavoro e/o il Commercialista.

Alla luce di queste risultanze, appare doveroso chiedersi quale sia il possibile e auspicabile scenario del futuro per la nostra professione nell'ambito delle piccole imprese, che caratterizzano per altro il territorio ligure.

In quest'ambito in cui, indubbiamente, il ruolo e il valore dello psicologo non è ancora significativamente conosciuto oltre che riconosciuto, occorrerebbero anzitutto iniziative a carattere divulgativo, informativo e di promozione della professione, in grado di arrivare a tutti gli attori delle piccole imprese.

Forse, lo Psicologo del lavoro potrebbe – e dovrebbe – approfondire maggiormente la distinzione tra le piccole, le medie e le grandi imprese, perché ovviamente si tratta di realtà totalmente diverse tra loro, dove la sua figura professionale gioca ruoli diversi.

"Le piccole aziende e le piccole organizzazioni si qualificano meglio delle grandi quando si tratta della qualità della relazione tra superiori e collaboratori o del clima di lavoro. Allo stesso tempo, dal punto di vista del business, le piccole imprese sono in ritardo rispetto alle grandi per quanto riguarda l'innovazione e le competenze manageriali specifiche." Così afferma lo Psicologo del lavoro e ricercatore IPL Tobias Hölbling, riassumendo gli ultimi risultati dell'indagine europea (EWCS) del 2021 sulle condizioni di lavoro nelle strutture pubbliche e in aziende private, condotta da IPL seguendo gli standard europei.

Questo risultato sembra suggerire allo Psicologo un ulteriore investimento sulla formazione manageriale, ambito nel quale già si qualifica come altamente competente nelle grandi e medie organizzazioni, ripensandola ad uso e vantaggio delle piccole aziende. In questo caso il Manager, ad esempio, potrebbe rivelarsi ricettivo su tematiche connesse all'incremento del business per poi essere successivamente coinvolto su altri fronti.

In sostanza, la Psicologia del lavoro è chiamata non solo a farsi conoscere nell'universo delle piccole imprese ma anche ad esplorarlo con attenzione, onde individuare modalità e mezzi efficaci per entrare in comunicazione con queste aziende.

Gruppo di Lavoro
in Psicologia delle organizzazioni

Serve più psicologia per il contrasto alla violenza di genere

Si è svolto al Senato un incontro promosso dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio e la violenza di genere per fare il punto sulle politiche nel campo, con particolare riferimento a quello giudiziario.
Relatori Valeria Valente presidente della Commissione, David Ermini vicepresidente del CSM, Pietro Curzio Primo Presidente Corte di Cassazione, Giovanni Salvi Procuratore generale della Corte di Cassazione, Maria Masi presidente nazionale Ordine Avvocati, David Lazzari presidente CNOP.
Il presidente CNOP ha evidenziato come ogni forma di violenza sia anche psicologica. E la Psicologia deve essere utilizzata di più e meglio sia per prevenire che per aiutare le vittime, per curare gli autori di reato, per formare chi si occupa del problema, per valutare le situazioni in campo giudiziario e sociale. È stata sottolineata l'importanza degli aspetti psicologici sia per la promozione di una cultura del rispetto, della pari dignità, del rifiuto della violenza. Questo tema è prioritario per la Comunità psicologica, professionalmente e culturalmente, e il CNOP intende attivare un Tavolo nazionale sul tema, di approfondimento e concertazione, con la partecipazione dei soggetti istituzionali e professionali interessati, anche al fine di aumentare e valorizzare la presenza professionale in questo campo.

Stress e pandemia

Prosegue il monitoraggio dei livelli di stress della popolazione italiana iniziato nell'ottobre 2019 e proseguito sino ad oggi dal Centro Studi del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi in collaborazione con l'Istituto Piepoli.
Nella rilevazione del 27 aprile è emerso:

- che il 39% della popolazione ha un livello di stress tra 80 e 10 su 100 (elevato), con un indice generale di 62;
- che i livelli sono omogenei nelle diverse regioni;
- che le fonti di stress si modificano: diminuisce l'emergenza coronavirus (dal 58% di febbraio-marzo al 40%); aumenta la condizione economica e la situazione lavorativa (oggi al 31% contro un 25% degli ultimi mesi); aumenta il peso di fattori psicorelazionali (rapporti familiari, con i figli, con i colleghi di lavoro, benessere soggettivo) oggi al 21% contro un 15%.

Lauree abilitanti

Con la legge sulle lauree abilitanti si avvia il percorso per una maggiore professionalizzazione dei corsi di laurea psicologici e per l'applicazione agli stessi dei criteri vigenti per le professioni sanitarie.
Ricordiamo infatti che il pieno riconoscimento di professione sanitaria è avvenuto solo nel 2018 e si rende necessaria la sua coerente applicazione anche in campo formativo.
La legge prevede una riorganizzazione dei corsi di studio per ottimizzare il rapporto tra teoria e pratica all'interno dei corsi stessi e lo svolgimento dell'esame di stato contestualmente all'esame finale di laurea magistrale.
L'applicazione di tali obiettivi è affidata a Decreti del Ministero dell'Università di concerto col Ministero della Salute e sarà fondamentale seguire questo iter applicativo affinché si attui nella massima coerenza.

Giornata nazionale della psicologia

Nella spettacolare cornice di Via Garibaldi, si è aperta la Giornata nazionale della psicologia alla presenza dell'assessore all'avvocatura e Affari legali, Famiglia e relativi diritti del Comune di Genova Lorenza Rosso, e Annalisa Cevasco in rappresentanza di ANCI Liguria.
L'assessora Rosso ha apprezzato l'iniziativa rilanciando la possibilità di collaborazione con il nostro Ordine per iniziative volte al sostegno del ruolo dello psicologo a vantaggio della popolazione. La dott.ssa Cevasco ha ricordato il ruolo dell'Anci in quanto portavoce di tutti i comuni ed ha auspicato la prosecuzione della collaborazione che segue la firma del protocollo per la promozione del benessere psicologico di cittadine e cittadini (https://www.ordinepsicologi-liguria.it/pagina-area-istituzionale/accordi-e-protocolli-di-intesa/).

A seguire è andata in scena la prima della pièce "*Dentro di me non abita nessuno*" con la Compagnia dell'Ortica.
Si tratta di una commedia brillante che ci offre l'opportunità di riflettere su noi stessi, sulla facilità di cadere vittime di una routine che non lascia spazio al pensiero e che, poco a poco, si svuota di senso. Si rischia di ritrovarsi così a vivere vite che sembrano d'altri, perseguire obiettivi prestabiliti ma non pensati, carriere professionali non scelte. Quale allora la soluzione per tornare ad ascoltarsi?
L'obiettivo "sano" è tornare un po' indietro, andare in profondità delle cose e provare a riempire nuovamente quegli spazi, attraverso un lavoro su di sé che possa portare a sempre maggiori consapevolezze. In altre parole "ridare senso": ecco il collegamento con il tema della Giornata nazionale, soprattutto a seguito della pandemia, momento in cui questo sguardo di consapevolezza, questo bisogno di comprensione è diventato quasi urgenza dopo mesi di chiusura forzata in situazioni relazionali spesso da ripensare.

Lo spettacolo è stato molto gradito così come è stato partecipato il confronto con gli attori, autori Alessia Magrì e Giancarlo Mariottini, molto bravi e accattivanti in scena.

Allo spettacolo teatrale hanno fatto da compendio due laboratori di consapevolezza organizzati nel verde cittadino di due parchi situati in collina ed in riva al mare: il Peralto e i parchi di Nervi.
Entrambe le location sono state gradite da parte di un pubblico motivato ed attento.

Alessandra Brameri

Percorsi di consapevolezza per lo sport e il benessere

Il Gruppo di Lavoro psicologia e sport è stato incaricato di progettare due eventi nell'ambito della **Giornata della psicologia 2021** in programma il 9 e il 10 ottobre 2021. Hanno avuto luogo eventi rivolti alla cittadinanza (non solo alla popolazione sportiva) con l'obiettivo di far conoscere alcune tecniche che solitamente sono utilizzate nella preparazione mentale degli sportivi, ma che possono essere – con qualche semplice adattamento – alla portata di tutti.
Fra le tante tecniche la cui validità ed efficacia sono state dimostrate in numerosi studi, abbiamo proposto di lavorare con quelle sulla consapevolezza. Cosa vuol dire "consapevolezza" e quale è il suo impatto sul benessere della persona e sulla prestazione sportiva?
È possibile dare diverse definizioni di consapevolezza, toccando diversi ambiti, dal filosofico al legale fino all'etica e alla religione. Qui in particolare facciamo riferimento alla consapevolezza in una duplice accezione:
- come "conoscenza" (di sé), della propria fisicità, delle proprie caratteristiche (i punti di forza: velocità, resistenza, motivazione)
- come "intenzione" di usare i punti di forza per raggiungere un cambiamento (conseguire una prestazione migliore o di mitigare l'impatto dei propri limiti).

Questo lavoro che è una vera e propria forma di allenamento mentale è un'attività propria svolta dagli psicologi in quanto professionisti che conoscono i processi cognitivi, emotivi, motivazionali determinanti per il conseguimento di una condizione di benessere.

Giornata nazionale della psicologia

Come tutte le forme di allenamento, l'atleta (ma anche chiunque di noi) imparerà nel tempo come ricorrere a queste tecniche in autonomia, basandosi sull'esperienza e sulla progressiva migliore conoscenza di sé.
Non a caso, nel linguaggio degli addetti ai lavori figurano anche termini come "mindful" (attenzione) e "consciousness" (l'essere consapevoli, avere coscienza di qualcosa).
Un adeguato lavoro su questi processi psicologici ha benefici sul benessere della persona in generale, sulla sensazione di efficacia (il sentirsi in grado di svolgere un compito fisicamente impegnativo), sull'umore e sulle emozioni e sulla qualità delle prestazioni sportive.
Nello sport, un atleta metterà in campo una prestazione efficace nella misura in cui riuscirà a focalizzare l'attenzione sulle sue sensazioni fisiche, sulle sue emozioni, sui pensieri che gli vengono in mente prima, durante e dopo la prestazione con una specifica consapevolezza su ciò che sta facendo e provando in quel preciso momento.
La capacità di direzionare l'attenzione e quindi di essere pienamente consapevoli della propria corporeità si può allenare, proprio come alleniamo i muscoli ad essere più forti. In questo modo l'atleta ha una risorsa in più per raggiungere un'ottimale prestazione sportiva.
La consapevolezza è preceduta dall'attenzione che può essere considerata come un fascio di luce che le persone utilizzano per orientarsi al buio, illuminando ciò che serve per lo svolgimento di un compito specifico.
Uno dei più famosi psicologi contemporanei, Mihaly Csikszentmihalyi ha parlato di "esperienza ottimale", intendendo una condizione di perfetta armonia fra mente e corpo, la sensazione di essere in piena forma e di poter raggiungere livelli di prestazione migliori di quelli precedenti.
In queste situazioni le persone sperimentano un senso di benessere, un senso di padronanza e un accresciuto senso di autostima. Lo stesso autore afferma che è l'attenzione a selezionare i bit di informazione rilevanti dai milioni di bit potenzialmente disponibili, e che il marchio della persona che è in controllo della consapevolezza, è l'abilità di focalizzare l'attenzione a piacimento, essere incurante delle distrazioni, essere concentrati per tutto il tempo necessario per raggiungere una meta e non di più.

Gli studi di Csikszentmihalyi sono stati replicati in diversi contesti socio-culturali che hanno trovato implicazioni anche sulla soddisfazione lavorativa, sul rendimento scolastico e sulla qualità complessiva della vita.
La chiave di lettura dell'"esperienza ottimale" ha insegnato che ogni esperienza per essere adeguata e funzionale ad una condizione di benessere implica una consapevolezza dello stato della propria mente e del proprio corpo nel momento presente e della sinergia fra le percezioni fisiche e la condizione mentale.
Senza un corretto bilanciamento l'equilibrio mente corpo necessario ad una ottimale performance (nello sport) si perde facilmente; analogamente nella vita di tutti i giorni si può imparare a "sentire" le sensazioni corporee, adattarle, con riflessi sul benessere psicologico.
La rilevanza di questi aspetti nel mondo sportivo è facilmente riscontrabile nei ritardi ad alcuni automatismi che non "scattano" quando dovrebbero, in prestazioni "molto al di sotto delle proprie capacità", a volte addirittura negli infortuni. Nel senso

comune queste pratiche sono spesso associate a pratiche come la *mindfulness*, l'*analisi bioenergetica*, i *chakra*, tecniche recenti e non (spesso soggette a vere e proprie mode) la cui validità scientifica non è ancora stata determinata.
Più specificamente, nello sport sarà chiesto agli atleti di lasciare da parte le preoccupazioni, le paure, le incertezze e ogni pensiero o emozione che possa distoglierli dalle performance sportive e per tale motivo lavorare su una maggiore consapevolezza del proprio corpo e di sé; con un adeguato training è possibile migliorare i processi cognitivi quali attenzione e concentrazione che agiscono sulla performance finale. In particolare lavorare sulla consapevolezza migliora:

- **l'attenzione e le abilità percettive e cognitive**. Gli atleti si distraggono di meno, sono più capaci di controllare la loro attenzione, di concentrarsi e di direzionare l'azione sull'obiettivo e quindi di ottenere il risultato migliore.
- **Autoregolazione e regolazione delle emozioni negative**. Gli atleti possono diventare più capaci a gestire la rabbia, la paura e altre emozioni negative, incrementare la regolazione dell'arousal, le capacità di coping e la comunicazione.

Diversi studi hanno cercato di dimostrare scientificamente l'effetto di tali meccanismi psicologici sul benessere fisico.
L'utilizzo di tecniche di respirazione produce un aumento dei livelli di benessere attraverso un aumento di consapevolezza; già con il training autogeno era stata accertata.
Dal punto di vista neurofisiologico la riflessione sulla propria condizione psico-fisica riduce l'attivazione del sistema nervoso simpatico (eccitatorio-attivante) che genera tensione muscolare, nervosa e psicologica e contribuisce a migliorare l'azione del sistema nervoso parasimpatico (rilassante-calmante); di conseguenza si riduce la frequenza respiratoria, l'ipertensione sanguigna e il battito cardiaco. Gli effetti positivi si manifestano a tutti i livelli del funzionamento del sistema nervoso centrale.
A livello psicofisiologico, questa sensazione si traduce in una percezione di serenità e soddisfazione, aumenta la produzione di endorfine (l'ormone della soddisfazione e dell'appagamento), la serotonina (l'ormone del piacere fisico), la dopamina e l'ossitocina.
A livello neurofisiologico si riscontra un aumento della sincronizzazione tra le aree del cervello che si manifesta come migliore stato di consapevolezza di sé, chiarezza del pensiero e capacità di concentrazione.
A livello cognitivo, le implicazioni sono relative ad una maggiore la stabilità emotiva, una migliore capacità di percezione ed espressione delle emozioni, In generale migliora le attività cognitive, dell'apprendimento, della creatività e dell'intuizione a tutte le età.
Quali migliori motivi per dedicare un po' di tempo ad allenare ... la consapevolezza?
La bibliografia è consultabile sul sito dell'Ordine alla pagina dedicata al Giornale dell'Ordine (http://www.ordinepsicologi-liguria.it/comunicazioni/ giornale-dellordine/).

Gruppo di Lavoro Psicologia dello sport

Gli anziani e la pandemia: la salute non è più ragione sufficiente

La pandemia ha fatto emergere una duplice consapevolezza: l'interdipendenza tra tutti e la presenza di forti diseguaglianze. Ci siamo trovati tutti a fronteggiare la medesima tempesta, alcuni in imbarcazioni più fragili.

Probabilmente la lezione più importante che si possa trarre è la necessità di ripensare al modello di assistenza della nostra società per rinforzare e sostenere quelli che in questa situazione di emergenza sono stati gli anelli deboli: gli anziani e il loro contesto di riferimento (RSA/operatori – familiari/caregivers).

Dalle ricadute a livello fisico, emotivo e cognitivo che a cascata hanno investito sia gli anziani sia l'organizzazione che li aveva in carico (RSA/famiglie) è emersa l'urgenza di riprogettare tutta la rete dei servizi in un'ottica di complementarietà e integrazione in cui l'obiettivo non può più essere solo quello di garantire la salute ma soprattutto il benessere dell'individuo che invecchia.

Attraverso la personalizzazione dell'intervento sociosanitario e assistenziale, promuovendo nuovi modelli di presa in carico e di cura in cui l'anziano sia considerato come persona con la sua singolarità, la sua storia e le sue esigenze, per poter individuare il percorso assistenziale più adatto affinché venga accompagnato in un processo di inclusione per contrastare non solo gli effetti dell'invecchiamento ma anche i rischi di emarginazione, durante e dopo la pandemia.

Occorre introdurre un paradigma che invece di intervenire a posteriori sappia realizzare un *continuum*

assistenziale tra la propria casa, i servizi esterni e nuovi modelli di cura (*independent living, assisted living, co-housing*) in cui le RSA non siano più la soluzione ma una delle possibili scelte.
È necessario rispondere ai bisogni dei singoli, offrendo risposte graduate secondo l'evolversi dell'invecchiamento.
Solo così si potranno attuare nuovi modelli più efficaci e di qualità sia per gli anziani di oggi sia per quelli di domani.
Oltre a incentivare e sostenere nuove formule abitative, occorre sostenere quelle famiglie e quei caregiver che si prendono cura di un anziano; in questa responsabilità, a volte logorante, non devono sentirsi soli, impreparati o emotivamente sofferenti. Devono poter contare sull'appoggio di servizi territoriali che forniscano buone prassi e strategie per la gestione efficace e di qualità del loro assistito affinché sentano di avere le risorse necessarie per adattarsi ai cambiamenti che una situazione di emergenza può richiedere.
Occorre altresì investire sul personale delle strutture con una formazione non soltanto focalizzata sulle tecniche assistenziali ma completata da conoscenze sugli aspetti di relazione, di comunicazione e di autoregolazione.
Le risorse umane andrebbero valorizzate e riconosciute dal punto di vista professionale ed economico perché ne beneficerebbe anche la qualità del servizio offerto.
Perché questo cambio di rotta sia possibile occorre:

– fare cultura dell'invecchiamento per smantellare i pregiudizi e le credenze negative (ad es. ageismo), che purtroppo hanno inciso direttamente e indirettamente in questa pandemia
– un cambio di "sguardo" per rendere le persone anziane protagoniste rispetto alle scelte sulla propria salute, rispettando le differenze individuali, socio-culturali e promuovendo le competenze di resilienza
– fare prevenzione già dalle generazioni più giovani attraverso stili di vita più sani, e negli anni a seguire attraverso controlli regolari, delle funzioni cognitive ed emotive, come si fa per quelli medici

Il concetto di "salute" deve essere inteso in maniera olistica, senza limitarsi all'aspettativa di vita o all'assenza di deficit funzionali. Devono essere incentivati interventi per la valorizzazione della terza e quarta età, con una attenzione particolare all'invecchiamento attivo e su strategie che permettano di valorizzare la popolazione anziana come risorsa e non semplicemente come onere.

Francesca Nota

Attenzioni deontologiche

Consenso informato: informazione e comprensione

L'acquisizione del consenso informato ha assunto particolare rilievo con la Legge n.3/18 – Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute – poiché lo Psicologo viene annoverato all'interno delle professioni sanitarie. Lo Psicologo è quindi tenuto ad acquisirlo quando effettua una prestazione sanitaria relativa principalmente e non esclusivamente a: prevenzione, diagnosi, attività di abilitazione-riabilitazione, sostegno, osservazione e psicoterapia, prestazioni sanitarie delicate, impegnative, a volte complesse che vanno a favorire il benessere delle persone promuovendo un cambiamento, da che ne consegue che il consenso informato è fondamentale .
L'articolo che segue, offre spunti di riflessione e attenzioni deontologiche.
In questo numero potrete leggere la prima parte che proseguirà nel prossimo numero della rivista.

"Il medico libero cura e studia nella maggior parte dei casi le malattie dei liberi, esaminandole sin dal principio e secondo la loro natura, e rende partecipe l'ammalato stesso e i suoi cari della sua indagine e, così facendo, lui stesso apprende qualcosa dei malati, e, nello stesso tempo, per quanto gli è possibile, insegna al malato; e non prescrive nulla prima di averlo convinto, e allora rendendolo docile e preparando il paziente mediante la persuasione, tenta di riportarlo perfettamente alla salute"

(Platone Libro IV Leggi IV secolo AC)

Con lo spirito e l'idea di promuovere l'informazione e la comprensione del "diritto al consenso" (legge 22 dic 2017 n.219 entrata in vigore 31 gennaio 2018, che "tutela il diritto alla vita, alla salute, alla dignità e all'autodeterminazione della persona e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge"), mi permetto di proporre alcune osservazioni con l'obiettivo di offrire spunti di riflessione sulla tematica di rilevanza attuale.
Innanzitutto è facile rilevare approfondimenti presenti nell'antichità per la categoria dei medici e trovare riscontri della discussione a noi contemporanea sul Consenso Informato, a segnalare la sensibilità del medico al coinvolgimento del paziente nel percorso di cura, mentre la più giovane professione dello psicologo si confronta con gli articoli del Codice Deontologico (9-24-31-12), ma non ha i medesimi riferimenti storici.

L'espressione "Consenso Informato", è la trasposizione dall'inglese informed consent che, traducendo in italiano, antepone, illogicamente, il consenso all'informazione, ed è ormai nella consuetudine degli interventi di tipo sanitario (evidenzio con curiosità l'illogica anteposizione del consenso all'informazione, che è priva di senso, come facilmente si può vedere: come si fa a prestare un consenso ad una "cosa" – intervento cura terapia … – di cui non si conoscono le caratteristiche, le compromissioni, i tempi?).
Il testo normativo fa propria l'espressione richiamando, opportunamente gli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea seguendo quanto la giurisprudenza della Corte Costituzionale aveva già fissato come principi.
Il Consenso informato è la sintesi di tre diritti fondamentali della persona: l'autodeterminazione prevista dall'articolo 2, l'inviolabilità della persona umana come "libertà della persona di disporre del proprio corpo" prevista dall'articolo 13 e il diritto

alla salute previsto dall'articolo 32. Giova ricordare che con "Consenso informato " intendiamo l'informazione e la relativa documentazione che ognuno di noi riceve prima di essere sottoposto ad un intervento di natura sanitaria e che prevede, generalmente, la descrizione più o meno dettagliata del trattamento (qui sta la parte informativa) e la dichiarazione di aver ricevuto le informazioni (e anche di averle comprese) e quindi di consentire a che "quel" trattamento avvenga, con le modalità per l'appunto descritte. Questo è a garanzia di una scelta libera e consapevole, una volta acquisite e comprese tutte le informazioni.

Da anni gli orientamenti della Giurisprudenza insistono affinchè le persone ricevano le opportune informazioni in relazione *alla natura, ai possibili sviluppi del percorso terapeutico, alle eventuali terapie alternative*, e in generale in relazione a tutti gli aspetti che investono il trattamento a cui una persona si sottopone.

Solo dopo essere stato informato con le attenzioni a che la persona ben comprenda, il soggetto sarà in grado di aderire al trattamento proposto, in modo consapevole e con una partecipazione attiva. Mi soffermo ed evidenzio il "*ben comprenda*" perché si ritiene importante il punto in quanto, e lo si vedrà nel prosieguo di queste riflessioni, come possano intervenire elementi non facilitanti l'adeguata comprensione. Il percorso di acquisizione di consapevolezza per la raccolta del consenso informato diventa un "*processo partecipato di costruzione delle scelte tra i professionisti della salute ed i pazienti*".

Si è reso necessario un cambiamento culturale che consentisse di ritenere il Consenso Informato come effettivamente una condizione in cui il paziente sceglie consapevolmente le cure a cui sottoporsi.

Ma si rifletta su alcune criticità, una ad esempio riguarda la tipologia della modulistica: infatti i moduli spesso risultano complicati, cioè non facilmente accessibili ai più.

Al di là delle personalizzazioni, gli Ordini Professionali propongono una modulistica che generalmente prevede un paio di pagine per l'informazione e il consenso all'atto medico ma fino a anche 5 pagine per la prestazione psicologica. Quindi ci si ritrova moduli eccessivamente prolissi o eccessivamente stringati; se sono prolissi il paziente rischia di perdersi nel senso della compilazione; inoltre se oltre alla eccessiva prolissità si aggiunge un linguaggio tecnico la comprensione non può risultare facile; se sono eccessivamente stringati rischiano di ridursi le informazioni dovute.

E la confusione aumenta quando oltre alle spiegazioni sui trattamenti si aggiungono le liberatorie per sollevare gli operatori da responsabilità, quindi viene, in qualche modo compromesso il percorso di decisione. Non mi permetto di osservare come il medico può riuscire a "*descrivere in modo dettagliato ed approfondito*" un complicato intervento chirurgico o come può "chiarire i rischi, i vantaggi e gli eventuali effetti indesiderati", come può descrivere accuratamente la durata di quell'intervento…o come può descrivere "rischi eccezionali" o "rischi previsti" in tutto senza "*alcuna pressione psicologica*" per indirizzare la scelta perché quella deve essere assolutamente libera!

Sempre con il dovuto rispetto ed evitando intrusioni in campo medico fuori luogo, ma, la persona che sta male, che magari non ha risorse culturali tali da "arrivare già preparata" alla compilazione del modulo come può mantenere l'attenzione sufficiente non solo necessaria alla compilazione del modulo ma soprattutto alla comprensione di quanto contenuto in esso?

E che dire della modulistica in uso agli psicologi, decisamente più articolata rispetto a quella in uso ai medici, che prevede conseguimenti di obiettivi, uso di strumenti, tipo di prestazione, trattamento dati … anche in questo caso il novello paziente, spesso trepidante e desideroso di trovare pronta risposta o magico sollievo alle sue problematiche, con che spirito approccia le tante pagine di cui è costituito il modulo (che deve, peraltro essere compilato al primo incontro)?

Oppure si considerino persone che desiderano "saperne di più" e la mera compilazione del modulo non risulta esaustiva e, come detto, poco comprensibile?

Come si può conciliare l'esigenza di esaustività e comprensione delle comunicazioni con (e sappiamo che capita) professionisti frettolosi?

E che dire dei tempi: spesso l'informazione alla persona, specie in ambito medico, viene data molto a ridosso del trattamento non permettendo tempi adeguati per prendere visione dei documenti, per ragionare su quanto proposto, per confrontarsi con i familiari, quindi viene limitata la comprensione, viene messa a rischio la consapevolezza della scelta… in definitiva svanisce il valore del percorso e lo si riduce ad un adempimento burocratico.

Tuttavia nonostante il battage sul Consenso Informato non pare di esagerare se si afferma che non sempre le persone riescono a comprendere appieno il valore del Consenso Informato e si precludono la possibilità di instaurare un dialogo fiducioso con l'operatore.

Giuliana Callero
Consigliera referente per la deontologia

Cinema e psicologia

Sorelle per sempre

(A.Porporati 2012)

Nessun altro conoscerà
la forza del mio amore per te.
Dopotutto sei l'unico
che sa come batte il mio cuore da dentro

(Anonima)

Tu sei la sola al mondo che sa,
del mio cuore,
ciò che è stato sempre,
prima di ogni altro amore.

(Pierpaolo Pasolini, Supplica a mia madre)

"Mater semper certa est", su questo non c'è dubbio. Finché non vedi questo film, tratto da una storia vera, che dopo pochi minuti dall'inizio ti sconvolge con un dubbio terribile che si insinua come un tarlo. Un dubbio che può raggiungere quell'antica paura della nostra infanzia, descritta in molte favole: il terrore di perdere i genitori. O magari di averli già persi. Calati nei panni delle piccole protagoniste (ri)troviamo il timore inconfessabile che i propri genitori non fossero davvero i veri genitori. Chi da bambino non è mai stato attraversato da questo dubbio? I figli hanno molte paure nei momenti più inaspettati, così come genitori: chi aspettando la nascita di una nuova vita non ha avuto il dubbio di non essere in grado di amarla per tutta la vita, come un vero genitore dovrebbe saper fare?
Questo film ha la capacità di mettere il dito nella piaga, in fondo a queste incertezze. Esser genitore implica non solo errori inevitabili ma anche un continuo sentirsi tirare da due parti, come il bambino conteso dalle due madri dinnanzi a Re Salomone. Da un lato una forza che tira verso il figlio anelando amore, vicinanza e condivisione (la simbiosi e il possesso nei casi patologici) l'altra che tira altrove, lontano dal rapporto perché si sente imprigionata dal legame e invasa dalla con-fusione.
Vigilare su questa ambivalenza tocca ad ogni genitore ma anche ad ogni collega impegnato nella tutela dei minori più a rischio.
Ma veniamo alla storia: primi anni 2000, Mazara del Vallo, Sicilia. Una mamma di tre figlie va a prendere la sua terzogenita all'asilo. La maestra istintivamente anzichè consegnarle la sua bambina fa per affidargliene un'altra, che le assomiglia tremendamente, molto più della sua, che non è scura come lei e come le altre figlie. La donna risponde che non è quella sua figlia ma l'incontro dello sguardo della bambina che tanto le assomiglia la sconvolge profondamente. Si sente confusa e forse innamorata di quello sguardo, nessuno può sapere cosa le accade. Torna a casa, è inquieta, non riesce a dormire, ne parla con il marito. Lui è un uomo tenero ma è un pescatore, c'è e non c'è, vive tra la casa e il mare, forse è lei la sola che può sapere, può ripescare nei ricordi di quella notte di Capodanno in cui c'era confusione in Ospedale e la tutina rossa della sua bambina era stata messa per sbaglio a un'altra bambina. Ha bisogno di verità, deve sapere, anche arrivando all'esame del DNA, anche se in realtà già sa. È una verità inaccettabile per gli altri genitori, che hanno solo lei, una figlia che per nulla assomiglia alla madre ma è da sempre molto amata. Tutte e due le bambine sembrano davvero amate ed amabili, ed è così che lo spettatore chiuderebbe la storia. Per amore delle piccole perché non si può tenere un segreto per sempre? Perché turbarle con una verità così traumatica? Siamo abituati a pensare che nascondere la verità sia sempre anti-terapeutico, che crescere a pane, bugie e ipocrisie sia come soggiornare nell'anticamera della psicosi, ma sappiamo anche che i bambini vanno protetti. Forse c'è qualcosa

di più che non sappiamo ed è bene tollerare di non poter capire tutto sulle ragioni dell'altro. Nel frattempo la tensione tra genitori è alta, non diminuisce la rabbia, la paura, l'angoscia. Interviene una giovanissima collega chiamata dalla Direzione Sanitaria che raccomanda di passare del tempo tutti insieme, anche perché nel frattempo, ironia degli inconsci, le due bambine vicine di culla sono già molto amiche, come sorelle. In mezzo all'incertezza sulle scelte da prendere arriva una figura straordinaria, un nonno generoso, ironico, garbato che accoglie le due famiglie, rassicurando affettuosamente i quattro genitori come figli smarriti che hanno perduto la rotta. La sua capacità empatica è un porto sicuro, è il luogo dell'incontro, quasi un esempio di contenimento, offre un "setting" da cui parte il prato di un ampio giardino in cui le bambine possono giocare libere da ansietà, protette da giornalisti in agguato.
Dopo la tregua in questo spazio di bonifica il film ci racconta della perturbante determinazione di una madre che chiede ostinatamente venga fatto prevalere il diritto di riavere la "figlia biologica", a costo di perdere la figlia non biologica, nonostante fosse

stata amata fino a quel momento. Ci ritroviamo al centro di un conflitto lacerante in cui le sorti di due bambine rischiano di essere divise in due parti, riecheggia la scissione di Salomone. Possono esser tagliati i legami con i genitori, le sorelle, i nonni, la casa, le abitudini, la struttura affettiva che custodisce l'integrità di due piccole menti, in nome della legge del DNA? Che poi... cosa rappresenta simbolicamente per la nostra cultura questo codice genetico a cui ci si affida per sbaragliare ogni dubbio? L'essenza della nostra reale identità? La magia scientifica dell'infallibilità? C'è un legame con chi ci ha generato che non può esser tradito? C'è la speranza di legami di sangue autentici, fedeli nel tempo? Sarà il replicabile sogno della nostra immortalità? Sarebbe interessante comprendere ciò che la nostra cultura ha condensato dentro questo mito contemporaneo (anche per i recenti vissuti paranoicali collegati ad un vaccino che secondo leggende metropolitane altererebbe il nostro purissimo sacrosanto DNA).
Lasciando al lettore/spettatore la scoperta della decisione del Tribunale, al di là dei limiti cinematografici di questa pellicola per la TV che senz'altro potrebbe lasciare insoddisfatti tanti cinefili, ci sono diverse cose per cui possiamo esserle grati.
Riesce a farci commuovere e riflettere. Nonostante divisioni e indignazione questo film riesce a tenere insieme il dolore struggente di bambini inascoltati, quello dei genitori che "per colpa o per destino" li pérdono, la permanenza dell'amore nonostante la rabbia, la gioia di ritrovarsi. Ci porta dentro il dramma delle separazioni, in ogni caso inevitabili, portandoci a piangere ma anche a pensare che tutto si aggiusterebbe anche senza di noi, nel caso in cui rimanessero da soli. Ci fa pensare a quanto siamo importanti ma anche a quanto forti sono loro, che hanno un'innata voglia di vivere, giocare, ribellarsi e salvarsi, nonostante tutto.
Ci fa pensare, partendo dall'irritazione verso una madre, a quanto egoismo può nascondersi in noi, ma anche alla possibile fiducia nell'altro/a, che in fondo potrebbe essere più amorevole di noi e dei nostri dubbi corrosivi. Anche la fiducia e la sfiducia sembrano sorelle inseparabili che si alternano nelle due famiglie, fino a trovare una possibilità di integrazione. Ci ricorda che senza saperlo convivono nelle storie vere, misteri terribili e sorprendenti possibilità riparative. E c'è un modo di raccontare anche la più tragica delle verità come fosse una favola, con voce commossa di madre, qualunque madre ci sia toccata in sorte, biologica o meno. C'è stato un buio da cui ricominciare che può arrivare dall'incontro casuale di sorelle, nonni, colleghi, bambine e peluches. Questo buio non può essere eliminato, ma ri-sognato assieme a qualcuno, fa parte dei nostri incubi da scongiurare nelle notti più imprevedibili. È la voce di un padre che trova il coraggio di esserci mentre prova a (re)inventare nuove storie per autorizzare il ritorno delle risate. Parafrasando C. Bollas "l'infanzia è un doloroso periodo dal quale il Sé cerca di riprendersi per tutta la vita". Ed il nostro lavoro è un continuo ritrovare parti dissociate, spezzate, negate, trascurate durante le alluvioni traumatiche che hanno impedito la pensabilità, l'autenticità emozionale e lo sviluppo della personalità.
Un abbraccio a tutti voi, e alle due ragazze che oggi a ventitré anni, si sentono "come sorelle".

Francesco Durand

Leggilibri

Gustavo Pietropolli Charmet

Il motore del mondo. Come sono cambiati i sentimenti.

Solferino, Milano 2020

Questo saggio di Gustavo Pietropolli Charmet raccoglie impressioni, ricordi e convinzioni dell'autore maturate in oltre cinquant'anni trascorsi a stretto contatto con i ragazzi ed i loro problemi, oltre che con i loro genitori.
Per farlo – ci dice – "...ho scelto la strada di una autobiografia professionale e personale non lineare, interpellando la mia infanzia e adolescenza, vicende o aneddoti di vita di ragazzi che ho conosciuto e che ho cercato di aiutare a pensare i propri pensieri e ricordare la propria storia (...) nella speranza che rileggendo il passato e ascoltando il presente sia possibile immaginare insieme un futuro in cui vivere."
La convinzione espressa da uno dei più importanti psichiatri e psicoterapeuti italiani riguarda in particolare la centralità dei sentimenti che sperimentano gli uomini, perché sono proprio questi ad essere 'il motore del mondo', gli affetti fondamentali che, ancora prima di trasformarsi in ideologie, teorie economiche e religioni, meritano la nostra attenzione finalizzata ad esplorare le loro mutazioni nel tempo.
Fin qui le convinzioni dell'autore espresse nelle pagine introduttive del volume, che certamente ben sottolineano i passaggi in successione scanditi dai capitoli del libro, dalla speranza alla colpa e alla vergogna connessa alla vendetta, dall'odio e dalla paura all'amicizia, ed infine dal dolore e dalla noia all'amore. Ed è proprio in tema di amore alla conclusione del volume che l'autore, dopo aver tracciato le caratteristiche attuali dell'amore giovane, condivide 'un timido ricordo' nell'amore di ieri condensato nella tenera descrizione del suo "segreto e silenzioso modo di amare dolorosamente una fanciulla che non osavo avvicinare".
D'altra parte, questa citazione autobiografica conclusiva, non è che l'ultimo dei molti motivi di interesse che si possono trovare nel costante intreccio autobiografico e biografico di questo suo scritto.
Un intreccio che nella mia personale lettura del testo ha rievocato la stima e la gratitudine che ho sempre nutrito nei suoi confronti, dai riferimenti al suo impegno a fianco di Franco Fornari negli approfondimenti sulla teoria dei codici affettivi che negli anni '90 mi ha accompagnato in interventi in un liceo lombardo per il sostegno di studenti, genitori e docenti nel caso del suicidio di un adolescente alla trasformazione di un suo breve scritto, sul caso di un suo paziente adolescente fortemente disturbato in cui veniva supportato da un amico del ragazzo, in una esercitazione sul valore delle reti sociali naturali, grande esempio di capacità autocritica; o ancora dai suoi interventi formativi sull'adolescenza nella formazione nazionale degli operatori impegnati nelle adozioni internazionali.
Tutti i sentimenti citati, dalla speranza in apertura all'amore in chiusura, vengono scandagliati nel tentativo di individuare le principali caratteristiche dell'attualità nella crescita adolescenziale e giovanile, relativamente ai mutamenti intervenuti a livello di comunicazione, di costumi familiari e sociali, di ruoli materni sempre più centrali ma anche 'fisicamente' assenti, di ruoli paterni con una autorità sempre più in crisi. In queste approfondite analisi della situazione attuale si innestano, in modo più o meno accentuato a seconda dell'evocazione nell'autore di assonanze autobiografiche, consistenti ricordi che danno sostanza sia alla sua autobiografia professionale -non a caso, credo, citata per prima- che a quella personale.
In conclusione ritengo che questo saggio si presti ad una lettura friendly – basterebbe a testimoniarlo l'assenza totale di citazioni bibliografiche – ma anche ad una analisi più accurata: ciascuno dei sentimenti citati, infatti, andrebbe meditato con gradualità per poter apprezzare a fondo il quadro conoscitivo del mondo adolescenziale e giovanile che viene fornito e descritto nelle sue plurime articolazioni. Ma per farlo si dovrebbe procedere a recensire non tanto l'intero libro, quanto i singoli capitoli. Molto meglio quindi procedere, magari con la necessaria gradualità, alla sua lettura.

Giorgio Macario

Paolo Milone

L'arte di legare le persone

Ed. Einaudi, 2021

L'arte di legare le persone è un libro che si legge tutto d'un fiato. Un libro che attira addetti ai lavori ma anche lettori che non sono mai entrati in un reparto psichiatrico per acuti. Il titolo mi ha colpito molto, per aver focalizzato in poche parole l'importanza della relazione umana e terapeutica. Il lettore non si deve fermare all'ovvio richiamo della contenzione ma all'arte di legare le persone, in questo caso gli utenti psichiatrici, perché è così che vengono comunemente chiamati. L'obiettivo della cura è quello di fare in modo che i pazienti si leghino ai loro curanti (medici, infermieri, psicologi, tecnici, operatori socio-sanitari, tirocinanti), nel senso di sviluppare una relazione emotiva basata sulla fiducia, e per fare questo non si può prescindere da un trattamento integrato degli stati psicotici (G.C. Zapparoli,1988,2008,2009). Trattamento reso possibile dalla presenza di un'equipe multiprofessionale.

Nella mia attività professionale ho avuto l'opportunità di conoscere diversi operatori, molti dei quali, in grado di capire la filosofia del paziente psicotico. Come diceva Zapparoli (2002), il ruolo dell'operatore psichiatrico sia medico, infermiere o psicologo è di "intermediario" tra la follia e la realtà, tra le richieste "impossibili" del folle (o del suo ambiente familiare e sociale) e le risposte "possibili", percorribili e attuabili nel contesto della cura.

Questa posizione etica, definita "di saggezza clinica" implica sul piano terapeutico l'accettazione dei limiti del folle (e del suo curante) oltre alla rinuncia, in molti casi, a perseguire ostinatamente un progetto di "guarigione" intesa come "normalizzazione" o adesione totale alla realtà. Permette d'altra parte di intraprendere percorsi terapeutici o assistenziali, finalizzati a migliorare le condizioni di vita del folle, aiutandolo così a "capitalizzare il giusto aiuto" e a realizzare da una parte la propria "Filosofia di vita" in un'area privata, unitamente ad un'area pubblica di adattamento alla realtà (G.C. Zapparoli 2002).

Ho apprezzato in questo testo di Paolo Milone, psichiatra di prima linea, un'autentica testimonianza del lavoro clinico con i pazienti gravi dei quali ha sottolineato bisogni, resistenze e drammi. Ho trovato nel testo un ampio ed emozionante panorama di emozioni che possono attivarsi nel lavoro terapeutico con i pazienti psicotici, anche in un contesto complesso e difficile come quello di un SPDC, di cui ho fatto esperienza come psicologa-psicoterapeuta per più di quindici anni. Un lavoro che si basa sul significato e la condivisione delle "aree segrete" della follia, sulle condizioni che favoriscono o impediscono l'instaurarsi dell'alleanza terapeutica, requisito irrinunciabile nel lavoro di cura della psicopatologia grave.

Di questo libro ho apprezzato molte frasi tanto brevi quanto capaci di consentire al lettore di mettersi nei panni del curante e del paziente.

Mi sono divertita a dividerle secondo un mio schema. Una sorta di guida che mi ha accompagnato nelle proficue e a volte accese riflessioni con i colleghi, con i quali ho condiviso buona parte del mio lavoro con pazienti ricoverati in SPDC, molto somiglianti ai pazienti raccontati in questo libro da Milone con umanità e dolore. Libro che consiglio di leggere agli studenti, agli psicologi in formazione e a tutte le persone che vogliono comprendere da vicino il mondo della sofferenza psichica grave.

La diagnosi differenziale

Cesare smettila di dare gli antidepressivi a tutti i genovesi che incontri.

È vero i genovesi si lamentano tutti, ma non sono depressi. Tu che vieni da Roma devi imparare a fare la diagnosi differenziale.

Lorenzo, non mi chiamare per i pazienti che alzano la voce, chiamami per i pazienti che stanno zitti.

La ricerca di una normalizzazione, compensazione nel cibo

Se chiami un infermiere esce dalla cucina con le mani sporche di farina: stava tirando gli gnocchi.

La saggezza clinica
Il sarto vede tutti mal vestiti.
Il parrucchiere tutti spettinati.
Il cappellaio, tutti senza cappello.
Il fisioterapista tutti sciancati.
E io psichiatra, vede tutti matti.
Il paziente ha bisogno di uno che si stupisca di uno che si commuova.
Cerca te, ha bisogno di te, non dei protocolli. Cerca il medico non la medicina.
Le chiavi servono a chiudere la follia in Reparto 77 quando si torna a casa.

I malati e i loro bisogni
In Psichiatria d'urgenza va accettata la persona non la malattia.
A Lucrezia il lavoro costa il doppio di fatica.
Il passaggio del terzo (la voce) il dialogo e il compromesso di ricovero o depot che dura un mese. Questa alternativa non piace né a me, né a te, né alla voce.
La sala d'attesa è un mondo, ed è già clinica: c'è molto da imparare.

Il tormento per i pazienti che si sono suicidati
Quand'ero giovane, un anziano psichiatra mi disse che pochi pazienti si suicidano per volontà, Lui, che aveva capito, aggiunse: te ne accorgerai da solo.
Molte persone sono morte per colpa di mezz'ora. Alcune per molto meno. Si chiama crisi suicidaria. Passa e va.
Per molti psichiatri clinici, il suicidio è la prova estrema della mancanza di libertà dell'uomo.
Qui Milone ha il merito di affrontare un argomento molto interessante e molto complesso quello del suicidio. Le sue riflessioni aprono la strada al tema delle motivazioni che spingono il paziente al suicidio di cui descrive un aspetto che ha conosciuto nella sua esperienza diretta.

Le massime
Il paziente ha bisogno di uno che si stupisca, di uno che si commuova.
Ci sono due tipi di psichiatria: quella da bastone lungo e quella da bastone corto.
La Psichiatria è all'ottanta per cento una posizione etica. Il restante venti per cento è mestieraccio.
Prescrivere medicine e andarsene è come dare bigliettini dell'oroscopo. Il tuo lavoro comincia in quel momento.
In quest'ultima frase il lavoro a cui si riferisce Milone nel linguaggio di Zapparoli si chiama "veicolazione del farmaco".

Il controtransfert
Se tu non fossi grave.
Se tu non fossi una bipolare.
Se io non fossi il tuo curante.
Chiara, se tu non fossi tu ed io non sarei io.

Il dolore
Il dolore in urgenza è inesprimibile a parole, viene espresso col corpo: con il paziente si riesce a parlare solo dopo tre, quattro giorni.

L'Alleanza terapeutica
Temi che le medicine si impossessino della tua mente e per questo le rifiuti. Sbagli Livia: è la depressione che si impossessa della mente, le medicine restituiscono la chiave al proprietario.
Chiara: di te so solo cose senza importanza.

Il capovolgimento delle certezze della psichiatria.
Spesso in psichiatria si dice che se il paziente si rende consapevole della sua condizione, ad esempio nel caso di un bipolare che da una fase maniacale "vira" repentinamente ad una fase depressiva, può suicidarsi. A tal proposito, Milone scrive: *In un momento di lucidità si uccise*. Non sarebbe meglio dire: in un momento di lucidità si curò? Come dargli torto.

I colleghi
Io ho avuto la fortuna di lavorare con tanti psichiatri e operatori che sapevano come curare i malati anche se non sapevano descrivere come.
I pazienti mi lavorano ai fianchi, ma chi mi dà il colpo di grazia sono i colleghi.
I tirocinanti
Giulia, l'importante in questo mestiere non è quello che dici o quello che fai ma esserci. Se ci sei, il paziente fa tutto da solo.

La contenzione
Milone afferma che la contenzione psicologica o meglio contenimento psicologico, non si può applicare ai pazienti acuti. Penso in linea di massima che ciò sia vero, ma credo che il problema da porsi sia come prevenire la crisi che può portare al punto di non ritorno.
Il modo più semplice per non legare è quello di non ricoverare pazienti da legare.
La prima fase è quella del gorilla.
La seconda fase è quella della trattativa. Alcuni infermieri sono dei grandi negoziatori, degni dell'Onu.
Nella mediazione è compresa la contenzione farmacologica. Se la mediazione fallisce, c'è la terza fase della contenzione, quella meccanica. In tema di contenzione meccanica, Milone fa un paragone molto forte, la paragona all'abbraccio della mamma che ha appena partorito il suo piccolo.
Con questa metafora l'atto di legare diventa: l'arte di legare le persone:
al letto
a te
alla realtà
a sé stesse.

Mara Donatella Fiaschi

Pensare deontologico e deontologia in pratica

L'incontro del 27 maggio u.s. ha avuto l'intenzione di aiutare psicologi e psicoterapeuti a "maneggiare" correttamente la deontologia in ogni loro esercizio professionale. Insieme a Catello Parmentola psicologo psicoterapeuta e a Elena Leardini avvocato, siamo entrati in contatto con il complesso mondo della deontologia in campo psicologico per ricevere sollecitazioni sul senso dell'agire e su cosa fare concretamente nel momento in cui ci si trova ad affrontare situazioni che pongono dubbi deontologici.
Le riflessioni di Catello Parmentola hanno fornito stimoli circa il "pensare deontologico" e l'intervento di Elena Leardini ci ha ricordato l'obbligo per il professionista di confrontarsi con l'agire normativo.
L'evento ha avuto il fine di fornire precise indicazioni, linee guida pensate per la corretta applicazione – ogni volta – della migliore condotta professionale possibile.

Giuliana Callero

Famiglie sospese

Il 4 maggio l'Ordine ha offerto ai genitori e alle famiglie una riflessione sulla nuova normalità e sul come si stanno trasformando le abitudini di vita e le interazioni familiari.
Attraverso le voci della dott.ssa Luisa Carbone Tirelli Psicologa, Psicoterapeuta, Past President dell'Associazione Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica Infantile (A.I.P.P.I.) e della dott.ssa Manuela Bausano, Psicologa, Psicoterapeuta, Mediatrice Familiare si è indagata la "famiglia sospesa", dove gli spazi e i tempi si fondono, rendendo complicato supportare i ragazzi e le ragazze nella loro crescita. Quali sono le nuove sfide per i genitori, come aiutare i propri figli e figlie a sviluppare le competenze relazionali in un contesto dove la socialità è spesso impedita, se non in digitale, come motivarli ad interessarsi ad una scuola che percepiscono come poco interessata a loro sono stati alcuni tra gli interrogativi a cui hanno risposto le colleghe oltre alle domande del pubblico oltre lo schermo. Potete seguire il webinar sul canale You Tube dell'Ordine al seguente link:
https://www.youtube.com/watch?v=I-0PWCxRIjk)

La redazione

"L'arte di legare le persone" di Paolo Milone, e la psichiatria oggi
venerdì 9 luglio ore 18, Sala del Maggior Consiglio

Il nove luglio u.s. a Genova, nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, si è tenuto il Convegno: Dal romanzo alla realtà. "L'arte di legare le persone" di Paolo Milone, e la psichiatria oggi.
L'alta partecipazione in presenza, centocinquanta persone e più di trecento nella diretta Facebook, hanno largamente confermato il successo del romanzo di Paolo Milone e l'interesse per lo stato della psichiatria a Genova e nel territorio nazionale. Sono intervenuti Mario Amore, Vittorio Coletti, Mara Donatella Fiaschi, Lucio Ghio, David Lazzari, Paolo Milone, Rita Sciorato, Vittorio Valenti. Sandro Baldacci ha letto alcuni brani del libro.
Il contributo del giornalista di La Repubblica, Vittorio Coletti, che ha moderato gli interventi, ha avuto la preziosa funzione di non dare spazio a risposte demagogiche e di favorire un clima di riflessione costruttiva.
L'idea di organizzare questo incontro è nata in un gioioso confronto dopo la lettura del libro di Paolo Milone, L'arte di legare le persone, edito da Einaudi, tra la Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Liguria, M.D. Fiaschi e la Direttrice Della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica de Il Ruolo Terapeutico di Genova, Rita Sciorato.
Il libro in un avvincente gioco di luci e ombre svela l'importanza terapeutica della presenza di chi si prende cura del paziente psicotico. Presenza che non è data unicamente dall'esserci materialmente, ma anche dalla disponibilità di avere in mente l'altro, il paziente, la famiglia, il reparto o il servizio territoriale. E in fin dei conti si è proprio discusso dell'esser-ci, delle caratteristiche psicologiche assenti o presenti dell'esser-ci, e in particolar modo di cosa significa oggi, dopo tanti anni dell'entrata in vigore della Legge Basaglia, essere presenti in senso etico e psicologico.
Di quali dispositivi tecnici e organizzativi possiamo usufruire per non abbandonare le persone e gli operatori nella solitudine della follia?
È questa la domanda che indirettamente il libro di Paolo Milone ci ha suscitato.
A riflettori spenti forse potremmo anche dare un'occhiata dietro le quinte di questo convegno, e raccontare come è nata l'idea, si perché, in effetti dovrebbe suonare un po' strano che un Ordine delle psicologhe e psicologi della Liguria e una Rivista associata ad una Scuola di specializzazione in Psicoterapia abbiano organizzato un convegno per far parlare prevalentemente degli psichiatri e abbiano preso spunto da un libro autobiografico scritto da uno psichiatra che racconta con dovizia il suo operato di psichiatra nella psichiatria d'urgenza e del territorio.
Nel libro c'è tutto, c'è tutto quello che chi ci vive o ci ha vissuto per necessità o per lavoro ha sicuramente sperimentato.
Ci sono i pazienti petulanti, i pazienti disperati, i pazienti seduttivi, i pazienti simpatici e quelli antipatici. I familiari premurosi e i familiari rivendicativi, i colleghi affidabili e quelli no, e poi ci sono le porte. Le porte che si chiudono e le porte che si spalancano su una città indomabile, affascinante e respingente come la follia.

Il libro si è lasciato facilmente divorare ma allora perché non fare una semplice presentazione così come spesso si fa di un buon libro? Perché voler entrare nella realtà?
Semplice, perché in quella realtà abbiamo passato anche noi molti anni del nostro lavoro, con determinazione ma con la costante constatazione di un venir sempre meno di un pensiero psicologico, di un pensiero rivolto alle persone malate più che alla malattia.
Ecco perché è dalla Comunità della Psicologia che è partito il desiderio di sollecitare una riflessione sul presente, perché si possa investire nel futuro su questa mancanza di psicologia e di psicologi nella Psichiatria.

Mara Donatella Fiaschi e Rita Sciorato

L'economia comportamentale, la psicologia sociale e dei processi cognitivi hanno da tempo indagato le dinamiche psicologiche che sottostanno al ragionamento, alla decisione e alla motivazione verso specifici comportamenti.
Oltre all'applicazione nei contesti economici e commerciali, sta emergendo un filone di studi e interventi nell'ambito della comunicazione di temi sociali da parte di istituzioni pubbliche e private.

Il seminario ha illustrato recenti modelli che guidano la scelta di leve motivazionali e strategie comunicative più efficaci per progettare contesti di scelta che, pur lasciando libertà di azione, permettano di indirizzare i cittadini verso opzioni ritenute preferibili in termini di salute pubblica, benessere, tutela di beni ambientali e culturali.

Ne ha parlato con noi **Fabrizio Bracco**, ricercatore in Psicologia Generale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Genova, dove è docente di Psicologia Generale, di Psicologia delle Emozioni e della Motivazione e di Psicologia della Comunicazione Visiva.
I suoi temi di ricerca toccano Ergonomia cognitiva, Human Factor, Non-Technical Skills e Resilience Engineering.

Anna Zunino

dal Comitato Pari Opportunità

Il **CPO** presenta una formazione per le iscritte e gli iscritti che ingloba i due eventi di seguito riportati che sarà a disposizione come FAD. Obiettivo della FAD è formare ogni iscritt* sui temi della varianza di genere, dell'inclusione, del benessere psicologico e delle buone pratiche per la professione nell'incontro con persone LGBTQIA+.

Varianza di genere e benessere psicologico: nuovi sguardi clinici"

"Buone pratiche per la professione. Uno sguardo sulle persone LGBTQIA+: dalla discriminazione all'inclusione"

Varianza di genere e benessere psicologico: nuovi sguardi clinici

Paolo Valerio, Professore Onorario Psicologia Clinica, Presidente Onorario Centro di Ateneo Sinapsi (Università di Napoli), Presidente Fondazione Genere Identità e Cultura, Presidente Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere, ha proposto il suo contributo e cioè la presentazione di una ricostruzione del processo di medicalizzazione e di successiva de-medicalizzazione delle identità transgender e gender nonconforming (TGNC).
Nello specifico, è partito dai modelli patologizzanti che furono predominanti nelle scienze psichiatriche durante il XX secolo, fino ai più recenti sviluppi relativi alla Classificazione Internazionale delle Malattie (ICD-11) che hanno segnato la definitiva depatologizzazione delle persone TGNC.
Dopo tale panoramica storica e culturale, sono state presentate due delle prospettive teoriche prevalenti nella ricerca e nella clinica della popolazione TGNC presentate di seguito.

- La teoria del minority stress, che si riferisce a quella forma unica e cronica di stress che grava sulle persone TGNC in quanto popolazione stigmatizzata, esponendola al rischio di sviluppare problemi di salute mentale e sperimentare disparità di salute.
- Il paradigma affermativo, prospettiva attualmente privilegiata nella pratica clinica con i clienti TGNC, che si riferisce a un approccio clinico non patologizzante, che accetta e convalida tutti i generi.

Infine, è stata discussa la necessità di attuare interventi multilivello per contrastare gli effetti negativi dei fattori strutturali che incidono sulla salute delle persone TGNC.

Lorenzo Vita

Buone pratiche per la professione
Uno sguardo sulle persone LGBTQIA+: dalla discriminazione all'inclusione

Nel corso di quest'anno il CPO dell'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Liguria ha focalizzato l'attenzione su problematiche in tema di pari opportunità insorte o acuite in corso di pandemia, approfondendo questioni inerenti la disparità all'interno del mondo del lavoro, la violenza domestica, le difficoltà affrontate dai caregiver e da persone in condizioni di fragilità, le diseguaglianze sociali e la povertà educativa.
Per questo è stato organizzato un webinar, il 24 novembre, che si svolge mentre andiamo in stampa, per rispondere all'esigenza di focalizzarci sul tema delle violenze e sulle discriminazioni riguardanti il genere, l'identità sessuale, il corpo e la sua espressione che a tutt'oggi rappresentano una problematica ampiamente discussa nel nostro paese, spesso oggetto di fatti di cronaca.
A questo riguardo è stato organizzato un evento formativo di approfondimento che, traguardando l'ottica binaria ed eteronormativa, possa ampliare le conoscenze scientifiche della nostra comunità professionale sulla specificità delle problematiche e dei bisogni delle persone LGBTQIA+.
Questo al fine di riflettere su quale accoglienza sia più idonea ed inclusiva nell'incontro con pazienti, clienti e lavoratrici e lavoratori, al di là di schemi preconcetti e stereotipati.
Come comunità professionale il nostro stesso codice deontologico, all'art. 4, ci vincola a "non operare discriminazioni" e quindi a superare gli stereotipi e a promuovere la libertà di autodeterminazione e di espressione del proprio genere, del proprio corpo e della propria sessualità.
L'ottica con cui l'educazione e il modello sociale prevalente ci ha abituate e abituati a vedere le nostre identità, sessualità, corpi e relazioni, non sembra essere strumento esaustivo per comprendere a fondo tutti i percorsi esistenziali che incontriamo.
Per questo, il CPO ha messo a punto due diverse giornate formative relativamente a queste tematiche allo scopo di cogliere la variabilità individuale, la specificità dei percorsi personali e i bisogni di riconoscimento delle persone che incontriamo nel nostro lavoro.
Il webinar "Buone pratiche per la professione. Uno sguardo sulle persone LGBTQIA+: dalla discriminazione all'inclusione" ha previsto la partecipazione di cinque relatori di eccellenza, voci di indiscussa competenza sulle tematiche oggetto della formazione che hanno affrontato il tema in un'ottica interdisciplinare focalizzando l'attenzione sull'area clinica, sociale e del lavoro illustrando buone prassi per l'inclusione.

Di seguito potrete leggere un breve sunto circa gli interventi proposti.

Antonio PRUNAS
Professore Associato di Psicologia Clinica presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Direttore scientifico del Master Universitario in Sessuologia Clinica.

Oltre l'eteronormatività: guardare il mondo con lenti Queer.
L'intervento ha delineato i limiti della lente eteronormativa nell'identificare le caratteristiche delle varie persone per quanto riguarda genere, sessualità e modalità affettivo-relazionali, e ha suggerito l'uso di uno sguardo più ampio, quello queer, con l'intenzione di andare oltre le "categorie" convenzionali.

Luisa STAGI
Professoressa associata di Sociologia e introduzione agli studi di Genere all'Università degli Studi di Genova e co-direttrice della rivista di studi di genere About Gender.

L'invenzione dell'eterosessualità. Vedere la norma, andare oltre le convenzioni.
L'intervento ha messo la lente sulla divisione convenzionale che si è fatta delle sessualità, creandone una corretta e una inadeguata.
L'obiettivo è stato quello di recuperare la visione ampia e non dicotomica che sia in grado di aiutarci a vedere le persone in quanto tali e la loro sessualità come caratteristica della loro espressione soggettiva e non come adesione a un modello normativo.

Margherita GRAGLIA
Psicoterapeuta, formatrice e sessuologa clinica.

Discriminazione LGBTQ+. Buone pratiche di inclusione per la professione di psicologo/a
L'intervento ha illustrato le multiple discriminazioni che le persone LGBTQ+ vivono e sono state proposte pratiche inclusive volte a favorire relazioni accoglienti nei nostri contesti professionali.

Sandro GALLITTU
Responsabile Ufficio Nuovi Diritti CGIL Nazionale.

La discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere come tema di salute e sicurezza sul lavoro.
L'intervento si è focalizzato sulle discriminazioni LGBTQIA+ nel mondo del lavoro e sono state proposte riflessioni volte a migliorare le condizioni lavorative delle persone che si trovano a vivere tali situazioni.

Daniela PITTALUGA
Responsabile AIED del team di colleghi che si occupa delle tematiche LGBTQI+ con particolare riferimento ai percorsi transgender e non binari. Conduzione gruppi per le Famiglie Arcobaleno, Agedo e Arcigay.

L'esperienza con persone LGBTQI+: prendere coscienza come professionisti e professioniste
L'intervento si è concentrato sull'esperienza territoriale di lavoro con persone LGBTQIA+, sono state quindi narrate delle esperienze professionali volte ad aiutare colleghe e colleghi a prendere coscienza della specificità dei bisogni e delle problematiche all'interno di percorsi di sostegno delle persone che appartengono a questa comunità.

A seguito e a completamento di questo primo incontro formativo verrà organizzata una seconda giornata, prevista per il primo trimestre dell'anno venturo, e vedrà riuniti, in una Tavola Rotonda di confronto, diverse associazioni LGBTQIA+ presenti sul territorio ligure e componenti del CPO e del Consiglio dell'Ordine.

Questo secondo incontro offrirà alla comunità delle psicologhe e degli psicologi liguri un momento di condivisione con la comunità LGBTQIA+ in merito a problematiche e bisogni percepiti dagli iscritti a queste stesse associazioni, così da ampliare lo sguardo e renderlo specifico, peculiare e territoriale.

Comitato Pari Opportunità:
Giuseppina Romeo, Alessandra Brameri
Priscilla Dusi, Mattia Piccinini, Maria Carla Sbolci

Save the date

Segnaliamo il Convegno
con **Clara Mucci**
organizzato
per **giugno prossimo**

La relazione di aiuto nel counselling scolastico: il ruolo dello psicologo

La scuola sta cambiando, sospesa com'è tra il proseguimento di un processo di riforma avviato a metà degli anni novanta ed il brusco cambiamento di direzione che il succedersi degli attuali governi sono impegnati a dare. La crisi dell'istruzione è molto di natura politica, ma non solo. Vuoi a fronte della complessità sociale, vuoi per i continui e profondi cambiamenti che sta attraversando la nostra epoca storica, l'istituzione scolastica cerca di adattarsi alle richieste e agli *input*, spesso molteplici e contraddittori che arrivano dal contesto culturale ed economico.

La funzione stessa della scuola si è modificata profondamente: "*non più luogo preposto principalmente all'erogazione del sapere ed alla trasmissione della cultura, bensì agenzia formativo-educativa che si propone come un grande fatto di democrazia, di partecipazione, di crescita umana e civile e si esprime e si risolve non solo sul piano dei contenuti disciplinari e delle didattiche specifiche, ma anche attraverso tutta una serie di altre iniziative da cui possono dipendere, in maniera talvolta determinante, i successi o gli insuccessi scolastici, la stima o la disistima di sé, la gioia o la tristezza, la serenità o i turbamenti psicologici, la voglia di lavorare o la rinuncia*"[1].

La scuola assolve oggi ad un compito assai più impegnativo che nel passato, dovendo essa confrontarsi con l'impianto, il modo di essere e le logiche di una società diversificata[2]. Inoltre, sembra che il nostro tempo abbia sviluppato un astio profondo verso la cultura intesa come "*formazione culturale nell'aprire la mente e nel rendere cittadini consapevoli*": il valore dell'istruzione è, in questo senso, svalutato.

Non ci addentreremo ovviamente, nello specifico

delle riforme e degli interventi legislativi che di fatto stanno trasformando anche l'assetto organizzativo del fare scuola, vogliamo riflettere in termini generali sul significato di questi cambiamenti e su come in essi trovi spazio l'intervento di uno psicologo.

Vogliamo parlare del 'sistema-scuola' come incontro di persone e come scenario per la costruzione di relazioni. Vogliamo parlare, dunque, della scuola nel modo in cui viene vissuta da ciascuna delle componenti che ne entrano a far parte e di come può accadere che da queste venga una richiesta di aiuto.

A tal proposito pensiamo a come la complessità di cui parlavamo, abbia influenzato anche il modo di

1. E. SPALLETTA, C. QUARANTA, *Counseling scolastico integrato*, Roma, Sovera Editore, 2002, p. 17
2. Ibidem, op. cit., p.15

concepire la condizione esistenziale umana.
La realtà infantile e giovanile attuale è sottoposta ad un'intensa pressione adattiva dalle continue mutazioni di scenari.
I più giovani si trovano a fronteggiare cambiamenti critici anche del sistema familiare nei suoi aspetti strutturali, funzionali, comunicativi e relazionali. I bisogni e le motivazioni di adulti, bambini e adolescenti sono oggi diversi, nella scuola come a casa. Famiglia e scuola, in quanto gruppi primari, sono chiamati ad una profonda revisione della loro opera educativa: sollecitati a ripensare le proprie modalità pedagogiche e a renderle funzionali alle esigenze attuali[3].
L'istituzione scolastica, dal canto suo, risponde sperimentando nuove metodologie di insegnamento, revisionando i curricoli, le materie e libri di testo nonché la valutazione dei processi formativi, andando progressivamente ad abbracciare un modello basato sul concetto di qualità che vede protagonisti l'alunno, il ruolo e la professionalità del docente.
In virtù di queste considerazioni, non è difficile immaginare come di fatto la scuola abbia dovuto fare propri concetti e metodi derivanti non solo dalla pedagogia ma anche dalla psicologia, andandosi sempre più frequentemente ad occupare di attività di prevenzione del disagio e di promozione del benessere, ambiti nei quali è possibile collocare la pratica della consulenza scolastica, il cui fine ultimo è, in sostanza, quello di sviluppare un'adeguata capacità comunicativa e di favorire relazioni positive ed efficaci tra studenti, insegnanti e genitori.

Relazione, comunicazione, prevenzione e *consulenza,* sono le parole chiave che guideranno la nostra trattazione. Il counselling scolastico, infatti, "*si riferisce proprio ai principi della comunicazione e delle dinamiche relazionali, in quanto premesse necessarie per il conseguimento di risultati positivi nell'ambito dei processi di insegnamento/apprendimento. Si occupa della relazione educativa anche riguardo a competenze di ascolto attivo con ricadute dirette sul versante preventivo, di particolare rilevanza nel periodo scolastico in generale, ma essenziale nel periodo adolescenziale*"[4].
È importante chiarire fin da subito che, benché caratteristiche ed abilità alla base dell'aiuto elargito dallo psicologo siano presenti, almeno in potenza e talvolta in maniera inconsapevole, in molte persone che ci circondano, in una relazione di consulenza tali abilità vengono studiate e approfondite in tutti i loro aspetti e sviluppate in vista di precisi obiettivi di cura dell'altro, cosa che impedisce di identificare completamente l'aiuto spontaneistico offerto da parenti e amici con quello di colui che ha competenze di counselling, appunto[5].
Esistono, dunque, difficoltà nel dare una definizione chiara e condivisa da tutti gli operatori e, ancora oggi, la sua diffusione sia nel nostro Paese lenta e in ritardo rispetto alla realtà anglosassone, ad esempio.
Andrebbe chiarita fin da subito la differenza fra consulenza psicologica, relazione di aiuto e psicoterapia laddove, una prima importante distinzione va fatta fra *counselling di primo* e *di secondo livello o specialistico* (Di Fabio, 1999).
La relazione educativa, le competenze di ascolto attivo e l'impostazione non direttiva rappresentano aspetti peculiari del counselling in generale.
Nel caso, poi, del counselling di primo livello essi diventano la base per instaurare un piano comunicativo - relazionale efficace nelle dinamiche di insegnamento/apprendimento e riguardano le acquisizioni e le competenze degli insegnanti e degli operatori. Il secondo livello, invece, si riferisce all'intervento di counselling specialistico realizzato da un counselor professionale.
Tra i vari approcci, faremo nostra la *prospettiva sistemica* di stampo rogersiano, consapevoli che l'azione di un counselor scolastico è un intervento che abbraccia insegnanti, famiglie, alunni, dirigenti, organi territoriali.
La relazione umana, infatti, può essere considerata come un *sistema*, ossia (Watzlawick, Beavin, Jackson,

3. E. SPALLETTA, C. QUARANTA, op. cit., pp. 15-17
4. A. DI FABIO, *Counseling. Dalla teoria all'applicazione*, Firenze, Giunti,1999, p. 284
5. L. NAVE, *Il counseling. Comunicazione e relazione nell'incontro con l'altro,* Milano, Xenia, 2009, pp. 1-6

1971) "*un insieme di elementi e di relazioni tra gli elementi e i loro attributi*".
La scuola, in tal senso, può essere considerata un insieme di elementi fortemente in relazione fra di loro e gli attributi, in quanto proprietà degli elementi, sono le caratteristiche delle persone coinvolte. Le relazioni si caratterizzano per essere i rapporti che legano tali elementi del sistema (Maida, Nuzzo, Reati, 2006)[6].
L'approccio sistemico ci permette, inoltre, di porci in un'ottica di valorizzazione e attivazione delle risorse, che, in quanto strettamente legata alla ridefinizione in positivo è base su cui si possono costruire cambiamenti. Parliamo in sostanza del concetto rogersiano di *tendenza attualizzante,* quello per il quale la persona ha una predisposizione intrinseca a sviluppare tutte le sue potenzialità, auto-comprendendosi, modificando e migliorando il proprio comportamento. Ruolo dello psicologo è di facilitare questo compito creando un clima di accettazione, empatia e responsabilizzazione.

Vista la complessità del campo di intervento, lo psicologo scolastico deve possedere competenze comunicative e relazionali, quelle che gli consentono di porre in essere le condizioni 'facilitanti', quelle che Carkuff (1988), allievo di Rogers, definisce condizioni necessarie e sufficienti perché il dispiegamento dei processi interpersonali avvenga in senso costruttivo e si realizzi l'aiuto. Parliamo di una 'triade' di atteggiamenti personali: *autenticità*, ovvero una reale partecipazione all'esperienza del cliente; *atteggiamento positivo di accettazione* e, in ultimo, non meno importante adeguata *comprensione empatica*.
È facile comprendere, allora, come l'esito della relazione di aiuto non dipenda solo dagli interventi dell'operatore, dalla sua azione unilaterale, dalle sue intenzioni, ma anche dalle interazioni con le idee, le emozioni, le azioni delle altre persone con cui opera. I sistemi relazionali, più che all'equilibrio, tendono ad evolversi e a riorganizzarsi in forme sempre più complesse, procedendo attraverso una crescita per salti discontinui: i cambiamenti non avvengono in modi prevedibili, i sistemi tendono a riorganizzarsi secondo schemi nuovi e irripetibili. Se, infatti, stiamo utilizzando un'ottica sistemica, le problematiche si spostano dal singolo ai sistemi di riferimento, secondo una logica di totalità e di funzionalità complessiva, che supera l'idea di emergenza e di caso[7].
"*Ogni parte di un sistema è in rapporto tale con le parti che lo costituiscono che qualunque cambiamento in una parte causa un cambiamento in tutte le parti e in tutto il sistema. Vale a dire, un sistema non si comporta come un semplice composto di elementi indipendenti, ma coerentemente come un tutto inscindibile* (Watzlawick, 1971)"[8].
Una buona relazione tra insegnante e allievo, basata su fiducia e apertura reciproca, non è solo importante sul piano umano ma influenza positivamente il rendimento scolastico e gratifica anche l'insegnante; viceversa la mancanza di questi requisiti può portare lo studente ad un calo di rendimento fino anche all'abbandono degli studi e può ingenerare frustrazione e demotivazione nel docente. Anche i rapporti fra compagni di classe sono molto importanti, sia per il benessere e la maturazione dei giovani, sia per il loro rendimento scolastico: quando i rapporti sono positivi si va a scuola più volentieri, si è più motivati e si studia con maggior profitto.
Se invece si hanno difficoltà a mantenere rapporti,

6. S. MAIDA, A. NUZZO, A. REATI, *Il colloquio nella pratica educativa*, Roma, Carocci, 2006, p. 49
7. A. PIEROTTI, E. FALASCHI, L. ARCICASA, *I sistemi relazionali nella classe. Gestire le interazioni secondo l'approccio psicologico di Palo Alto*, Trento, Erickson, 2005, p. 8
8. Ibidem, op. cit., p. 9

oppure si è coinvolti in comportamenti di bullismo o ancora si viene emarginati dal gruppo, allora si producono disagio e demotivazione che possono influire negativamente sulla carriera scolastica e sulla maturazione psicologica. Non meno importanti i rapporti tra insegnanti e genitori e i rapporti tra insegnanti ed altri insegnanti nei quali è necessario che vi sia la più ampia comunicazione e collaborazione. L'aspetto di relazione dà significato all'aspetto di contenuto della comunicazione.
Se l'obiettivo è quello della prevenzione e della promozione del benessere, la pratica dello psicologo è rivolta prioritariamente a sviluppare un'adeguata capacità comunicativa, a favorire relazioni positive e significative, nonché la conoscenza dei processi dell'età evolutiva e lo sviluppo di competenze relazionali.
Se Reddy (1987) (Di Fabio, 1999) definisce un modello di intervento sulla consulenza in ambito scolastico scandito secondo le tre fasi 'classiche', Maggiolini (2002), dal canto suo, parla di due modalità di consulenza: *diretta*, rivolta a chi ha il problema e *indiretta*, che riguarda invece chi il problema lo segnala.
Anche se differenti sono i livelli nei quali la consulenza si 'agisce' (individuale, di gruppo, di classe, ad esempio), in ogni caso, momento chiave all'interno del quale competenze comunicative e abilità relazionali dello psicologo trovano la loro prioritaria ragione d'essere è il colloquio, anche in riferimento all'istituzione dei C.I.C. (Centri di Informazione e Consulenza)[9], dove esso trova la sua principale attuazione nella consulenza scolastica.
L'intervento di counselling nella scuola è, dunque, nella sua realizzazione più completa, un intervento a trecentosessanta gradi: rivolto a studenti, famiglie e genitori. Differenti le problematiche che si possono affrontare in relazione a ciascuna di queste componenti e le analizzeremo una ad una. Abbiamo già detto, infatti, come la consulenza nella scuola non solo può essere offerta come sostegno nella gestione di un problema, essa può anche essere 'insegnata' nelle sue competenze di base alle varie componenti del contesto stesso e, in tal senso, "le abilità di counselling diventano una risorsa collettiva e costituiscono un'opportunità di *empowerment*"[10], la possibilità cioè di sviluppare un clima di effettiva collaborazione tra i componenti della comunità educativa.
Tramite l'intervento di uno psicologo scolastico, è possibile mettere in atto buone pratiche educative per l'individuazione precoce e la prevenzione delle difficoltà di apprendimento.
La consulenza ha in questo caso lo scopo di promuovere strade efficaci per sviluppare le potenzialità degli alunni, creando un senso di autoefficacia apprenditiva. In particolare, si sostiene l'idea di fondo per la quale, un alunno motivato e rinforzato diventa un alunno sempre più capace di scelte consapevoli, facendo riferimento riferimento ad una fascia di alunni in difficoltà di apprendimento e non solo a quelli con disabilità o disturbi specifici. Vogliamo rivolgerci ad alunni 'borderline', ovvero al confine fra l'eventualità di un fallimento e la possibilità di un recupero.
Ogni alunno, durante il suo percorso scolastico potrebbe trovarsi di fronte a difficoltà, quindi la scuola deve intervenire tempestivamente in modo che non si disperdano risorse umane durante il percorso formativo o almeno limitare al massimo con varie iniziative questo fenomeno.

Monica Votta

La bibliografia è consultabile sul sito dell'Ordine alla pagina dedicata al Giornale dell'Ordine:
http://www.ordinepsicologi-liguria.it/comunicazioni/giornale-dellordine/).

9. D.P.R. n. 309/90 "Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope,prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza", (www.gazzettaufficiale.it)
10. E. SPALLETTA, C. QUARANTA, op. cit., p. 68

www.ordinepsicologi-liguria.it